

Rassegna Stampa

25-07-2022

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	25/07/2022	2	Fra Letta e Conte volano gli stracci (col rebus Sicilia) = Letta: M5S, rottura irreversibile E i dem lavorano a un'altra alleanza <i>Giampaolo Grassi</i>	2
-----------------	------------	---	--	---

SICILIA ECONOMIA

L'ECONOMIA	25/07/2022	4	PNRR Scatta la corsa all'ultimo decreto per non perdere (forse) 22 miliardi <i>Antonella Baccaro</i>	4
------------	------------	---	---	---

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	25/07/2022	14	Intervista a Giacomo Bellavia - Progetto Smart Park telecamere, parcometri e street control per Amts = Telecamere contro traffico e smog <i>Cesare La Marca</i>	6
SICILIA CATANIA	25/07/2022	15	Leroy Merlin apre anche a Fontanarossa presto 150 assunzioni = Leroy Merlin apre in autunno a Fontanarossa sono previste oltre 150 nuove assunzioni <i>Redazione</i>	8

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI SETTE	25/07/2022	4	Pieno di fondi per la coesione <i>Bruno Pagamici</i>	9
-------------------	------------	---	---	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	25/07/2022	3	Energia, viaggi, case: per le vacanze prezzi bollenti = Inflazione, prezzi caldi anche per le vacanze Aumenti dal 5 al 104% <i>Nn</i>	13
SOLE 24 ORE	25/07/2022	4	Per gli stagionali contratti a rilento = Decreto flussi 2021 al rallentatore <i>Bianca Lucia Mazzei</i>	18
SOLE 24 ORE	25/07/2022	5	Bonus edilizi, caccia ai ritocchi per sbloccare le cessioni dei crediti = Cessione bonus casa, mercato dei crediti in cerca di modifiche <i>Redazione Aanaren</i>	21
SOLE 24 ORE	25/07/2022	15	Aggiornato - Sanatoria R&S, troppe incertezze = Crediti R&S, troppe incertezze per chi aderisce alla sanatoria <i>Pierpaolo Ceroli Agnese Menghi</i>	23
L'ECONOMIA	25/07/2022	9	"La riforma del fisco si deve fare non basta tagliare le aliquote Irpef la vera zavorra? Micro tributi e giungla delle norme" = Non solo irpef, riforma decisiva microtributi al capolinea <i>Isidoro Trovato</i>	25
AFFARI E FINANZA	25/07/2022	4	Ristori, Pnrr e soldi della Bce l'Italia è il Paese più "aiutato" del mondo <i>Eugenio Occorsio</i>	28
GIORNALE	25/07/2022	10	Il Pnrr al Sud è una scatola vuota: zero cantieri aperti <i>Felice Manti</i>	30
MESSAGGERO	25/07/2022	2	Bonus energia da 200 euro rinnovato per un mese Draghi vuole l'unanimità <i>Luca Cifoni</i>	31
SOLE 24 ORE	25/07/2022	15	Sanatoria R&S, troppe incertezze = Crediti R&S, troppe incertezze per chi aderisce alla sanatoria <i>Pierpaolo Ceroli Agnese Menghi</i>	33
SOLE 24 ORE	25/07/2022	23	Il paradosso di Province e Città: sono strategiche ma senza soldi = Il paradosso di Province e Città: strategiche ma senza soldi <i>Gianni Trovati</i>	35

Fra Letta e Conte volano gli stracci (col rebus Sicilia)

Pd e M5S. «Rottura irreversibile». «Arroganti» Regionali, in tilt il fronte che ha eletto Chinnici I grillini: «Stop insulti o ci mettiamo un punto»

Per Letta la rottura col M5S è «irreversibile». Il segretario dem rivendica il brand di «progressisti» e tesse una tela di alleanze senza Conte, che giudica «arrogante» il Pd. Sicilia, in tilt il campo che ha scelto Chinnici candidata. I grillini: «Se ci insultano ancora, noi ci mettiamo un punto».

BARRESI, BIANCA, CAMPO pagine 2-3

Letta: «M5S, rottura irreversibile» E i dem lavorano a un'altra alleanza

Campo progressista. Conte: Pd «arrogante». Calenda apre: «Nessun aut aut». Il fronte degli ex Fi

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. La rottura con il M5s è «irreversibile». Per Enrico Letta è un punto fermo. Che è strettamente legato a un'altra convinzione: la caduta di Draghi «è stata un suicidio collettivo della politica italiana». Il segretario Pd è al lavoro sulla lista Democratici e progressisti, con cui provare a battere le destre.

Il dialogo c'è già con Articolo Uno, con i Verdi e Sinistra italiana, con i socialisti. E con quelle realtà fuori dai partiti che col Pd hanno condiviso il percorso delle agorà. Ma i lavori sono in corso. Il Nazareno appare disponibile a cercare vie comuni coi transfughi di Forza Italia. Poi ci sono Carlo Calenda e Matteo Renzi: una ricucitura col primo è data come più probabile che col secondo. Ma nulla è scontato. Azione e Più Europa oggi presenteranno il

loro «appello a cittadini e partiti». Quindi anche al Pd.

«Non c'è alcuna preclusione a discutere di programmi - apre Calenda - Noi partiamo da lì». Ma poi elenca un po' di punti su cui dice di non andare d'accordo coi dem: «Noi siamo molto favorevoli al rigassificatore di Piombino. Il Pd ha dimostrato di essere contro. Siamo favorevoli alla revisione del reddito di cittadinanza, il Pd non si esprime». La costruzione delle alleanze nel centrosinistra partirà domani, dalla relazione di Letta in direzione, mentre oggi il segretario dem ha in programma una riunione con i segretari regionali: sono ore di orga-



Peso: 1-9%, 2-19%

nizzazione della campagna elettorale, su un programma che al Nazareno assicurano essere a «un elevato stato di definizione». «Il tema della salvaguardia dell'ambiente sarà centrale - spiega Letta - ed è profondamente collegato con la questione salariale». Il segretario Pd assicura: «In questo momento ho gli occhi di tigre. Non ho nessuna intenzione di perdere le elezioni».

Il refrain è: la scelta sarà o noi o Giorgia Meloni. La prima polemica, infatti, è con lei. «È ripartita la macchina del fango contro me», dice la leader di Fdi. «Non apprezzo il vittimismo», replica Letta. Il Pd deve fare i conti con un centrodestra che nei sondaggi parte in vantaggio e che andrà alle urne unito, con una legge elettorale che premia le coalizioni. Per questo il segretario di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni, chiede a Letta e a Conte «uno sforzo per costruire un'alleanza».

Ma sui 5 stelle Letta è irremovibile. E non per un problema personale: «Io non farò una campagna astiosa o arrabbiata - spiega - Non mi sono pentito di aver dialogato coi 5 stelle, perché c'è stata un'evoluzio-

ne. Ma poi Conte ha abbandonato quella evoluzione». Il Nazareno ritiene che il presidente 5 stelle punti a un ritorno alle origini, al tempo definito della verginità politica, con una «vanificazione impietosa del percorso di istituzionalizzazione fatto dal M5s». Il riaffacciarsi di Alessandro Di Battista ne sarebbe una conferma. Il Pd non ha digerito nemmeno l'atteggiamento di Conte, quando ha pensato che fossero bluff gli avvertimenti del Pd sulle conseguenze della caduta del governo: cioè che ci sarebbe stato il voto e che sarebbe finito il campo largo. Il terreno di battaglia fra il Pd e il M5s è a sinistra: «Siamo molto più progressisti noi del M5s», risponde Letta a Conte che, in una intervista alla *Stampa*, ha definito il Pd «arrogante» aggiungendo poi: «I progressisti siamo noi».

Intanto, al centro si cercano vie. Il ministro ex azzurro Renato Brunetta non respinge l'apertura al dialogo del Pd e propone «un rassemblement repubblicano». Un nome che, sulla carta, si sovrappone a quelli di Renzi e di Calenda. Ma i

matrimoni non sono scontati. Anzi. «Le alleanze non si fanno sulla base della simpatia ma di idee chiare, forti e condivise - dice Renzi - Speriamo di poter allargare il cerchio, ma siamo pronti ad andare a votare con il nostro simbolo». Anche Calenda è al lavoro sui compagni di viaggio: il nostro programma «è rivolto a tutte le forze politiche (e personalità) democratiche e europeiste, che non hanno fatto cadere Draghi - scrive su Twitter - Siamo aperti a discuterne con tutti. Non è aut aut».



Peso: 1-9%, 2-19%



Concorrenza, fisco, giustizia: sono le riforme da portare a termine entro l'anno, in modo che la Commissione Ue possa sbloccare la terza tranche dei finanziamenti legati al Piano di ripresa e resilienza. Ci sono da scrivere le norme attuative (spesso già contestate). Un compito a cui l'esecutivo in carica per gli affari correnti non può sottrarsi...

PNRR

SCATTA LA CORSA ALL'ULTIMO DECRETO PER NON PERDERE (FORSE) 22 MILIARDI

di **Antonella Baccaro**

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) da 191,6 miliardi è l'osservato speciale dopo la recente caduta del governo Draghi. L'imponente quantità di fondi che il nostro Paese ha impegnato rende necessario più che mai rispettare le relative scadenze, che sono perentorie. Rinegoiazioni delle tempistiche sono possibili in casi giudicati eccezionali: un cambio di governo ma soprattutto uno scioglimento delle Camere potrebbero annoverarsi tra queste. Certo, potremmo contare anche sul fatto che un fallimento del piano italiano, il più cospicuo in Europa, sarebbe un fallimento per tutta l'Ue, ma in questi tempi è meglio non fare troppo affidamento sugli schemi che hanno caratterizzato la politica europea degli ultimi anni.

A che punto siamo

Il governo ha da pochi giorni licenziato il dossier relativo alla prima tranche del 2022, quella che andava assolta entro il 30 giugno e che prevede la corresponsione di 24,137 miliardi. Nella relazione curata dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, che si occupa del rispetto del cronoprogramma, i 45 target previsti sono dati per assolti. Questo non è che l'inizio dell'iter per la corresponsione dei fondi: spetterà alla commissio-

ne europea verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi. Come è già successo per la prima tranche, al governo arriveranno richieste di chiarimenti, dunque al gabinetto che resta in carica per gli affari correnti toccherà prendersi prima di tutto cura che questa pratica vada in porto.

Tra i 45 obiettivi, sette riguardano la digitalizzazione (tra cui le assunzioni nei tribunali, il portale unico del reclutamento della P.a., la Riforma degli Appalti, cui mancano i decreti attuativi); sei il turismo (decreto per recupero borghi e fondi per Roma); quattro l'agricoltura sostenibile e circolare; cinque l'energia rinnovabile e l'idrogeno; uno l'efficienza energetica e la riqualificazione degli edifici; quattro la tutela del territorio e delle acque; due il potenziamento dei servizi d'istruzione (reclutamento docenti, ecc), sei la ricerca per l'impresa; quattro le infrastrutture sociali; cinque le strutture di telemedicina e uno la digitalizzazione del servizio sanitario.

Chi può operare ora



Peso: 82%



Il punto più delicato, che è una vera propria sfida, sarà riuscire a portare a casa il terzo blocco dei finanziamenti, pari a 21,839 miliardi, per il quale sarà necessario completare il programma previsto entro il 31 dicembre, salvo proroghe. Com'è noto, le elezioni sono state fissate per il 25 settembre: una data insolitamente prossima che testimonia l'urgenza, che il Capo dello Stato vede, di adempiere a due importanti compiti: scrivere per tempo la legge di Bilancio, evitando l'esercizio provvisorio, e rispettare le scadenze della terza tranche del Pnrr.

Sarà allora necessario che il nuovo governo si formi con rapidità, nel frattempo sarà in carica il precedente che però potrà solo portare a termine i provvedimenti «aperti» e quelli considerati di emergenza. Allo stesso modo anche le Camere continueranno a lavorare fino all'insediamento delle prossime, sui provvedimenti già in campo, per mettere in fila i quali in un calendario dal ritmo serrato, si sono già svolte alcune riunioni dei capigruppo. Tutti i disegni di legge che non saranno approvati entro la fine dei lavori delle Camere sciolte decadranno e se ne riparerà in autunno inoltrato, quando si insedieranno quelle nuove, che dovranno ricominciare da zero.

Nella seconda metà dell'anno dovrà essere conseguito lo stesso numero di scadenze di tutto il 2021: 55, di cui 39 milestones. Tre le riforme a rischio: concorrenza, fisco e giustizia.

Che cosa c'è a rischio

La prima, contenuta nel disegno di legge an-

nale 2021, è stata tra le cause dei dissidi (su balneari e tassisti) che hanno rotto la maggioranza. L'urgenza ha determinato alla fine un compromesso: stralciata la norma sui taxi, oggi il ddl approderà alla Camera e domani ci sarà il voto, cui seguirà il varo al Senato. Così viene rispettata, con quasi un mese di ritardo, la scadenza del 30 giugno. Restano da produrre i relativi decreti entro l'anno, e non sarà facile stendere norme, come quelle sui balneari, che hanno già provocato divisioni.

Ancora più critica la situazione delle riforme in materia di giustizia: bisogna completare quella delle commissioni tributarie, e fare entrare in vigore i decreti delegati delle riforme dei processi civili e penali e varare la riforma-quadro sull'insolvenza. In bilico è rimasta la riforma fiscale, approvata alla Camera e ferma in commissione Finanze al Senato.

Molti degli adempimenti previsti non richiedono un impegno delle Camere ma piuttosto un grande lavoro di estensione e attuazione della burocrazia. Il cipiglio con cui Draghi ha convocato il primo consiglio dei ministri della fase transitoria fa ben sperare. Ma si tratta di stringere i denti e mettere al lavoro tutte le compagini ministeriali le cui macchine amministrative dall'anno scorso hanno subito uno stress senza pari. La scommessa è anche questa. In ballo, per fare degli esempi, c'è la messa in opera del Polo strategico nazionale (il cloud della P.a.) e l'aggiudicazione di tutti gli appalti dell'Alta Velocità ferroviaria Bari-Napoli e Palermo-Catania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24,9

13 agosto 2021

La Commissione europea eroga 24.9 miliardi di euro a favore dell'Italia, a titolo di prefinanziamento, in seguito alla valutazione positiva sul Pnrr. Di questi, 8,597 miliardi sono a fondo perduto, 15,937 in prestito

24,1

31 dicembre 2021

L'Ue versa la prima rata del Pnrr, pari a 24,1 miliardi di euro (ridotti poi a 21 a causa della trattenuta del 13% sul prefinanziamento di agosto 2021), a seguito della valutazione positiva sugli obiettivi conseguiti dall'Italia

24,1

30 giugno 2022

Il ministero dell'Economia ha inviato alla Commissione Ue la richiesta di ricevere la seconda rata, pari ad altri 24,1 miliardi di euro (21 di importo effettivo). L'Italia doveva rispettare 45 scadenze entro fine giugno 2022

21,8

31 dicembre 2022

Se l'Italia raggiungerà 55 obiettivi entro fine 2022, riceverà dall'Ue la terza rata, pari a 21,8 miliardi di euro (19 effettivi). Tra i target da centrare c'è la legge sulla concorrenza



Peso: 82%

**CATANIA****Progetto Smart Park
telecamere, parcometri
e street control per Amts**

L'Amts è soggetto attuatore di un progetto delle Politiche comunitarie del Comune. Entro l'anno, secondo l'Amts, 200 parcometri e 4 street control per monitorare corsie e stalli blu, tra 12 mesi progetto a regime.

CESARE LA MARCA pagina IV

Telecamere contro traffico e smog

Progetto "Smart park in città". I dispositivi monitoreranno i flussi di auto e gli stalli blu liberi
Bellavia: «Piano pronto tra 12 mesi, entro l'anno 4 street control Amts e 200 parcometri hi-tech»

CESARE LA MARCA

Il progetto antitraffico e antismog "Smart park in città" appare innovativo oltre che in linea con le direttive UE e col piano generale del traffico urbano, quello che serve per una città senza regole, con poche speranze e pochi vigili urbani. Prevede telecamere che anche mediante un algoritmo monitorano e indirizzano i flussi di auto nel modo più sostenibile, in grado di perimetrare Ztl e presidiare varchi in caso di eventi, parcometri hi tech, e street control in dotazione anche su quattro auto dell'Amts, per prevenire e reprimere nei limiti previsti dal codice stradale doppie file, invasioni e infrazioni in zona strisce blu e corsie preferenziali, che poi innescano in pochi minuti il caos, enormi ingorghi e il conseguente inquinamento.

Un piano che una volta a regime - entro dodici mesi secondo le previsioni dell'Amts, soggetto attuatore del progetto elaborato dall'assessorato alla Politiche comunitarie retto da Sergio Parisi, che ha ottenuto 3,5 milioni di fondi europei - dovrebbe incidere nel tempo perfino sulla spietata classifica sulla vivibilità nelle grandi città, che ogni anno inchioda Catania agli ultimi posti, facendole guadagnare un bel po' di posizioni, prima o poi.

Al momento c'è da considerare uno sfioramento dei limiti annuali di biossido di azoto rilevato dalla centralina dell'Arpa al viale Vittorio Veneto - 44 mg/m3 a fronte di una soglia di 40 - che ha portato al richiamo della Regione al Comune affinché si rientri nei parametri, e a un'ordinanza sindacale che limita durante il giorno il transito dei mezzi più inquinanti. C'è

da dire che lo sfioramento estivo del biossido di azoto non rappresenta certo una novità per Catania, a causa dell'effetto combinato tra afa e inquinamento da traffico, soprattutto a causa dei mezzi pesanti e di un parco auto ancora vetusto, mentre sugli altri parametri, a cominciare dalle polveri sottili (Pm10) la situazione resta sotto controllo, anche per l'effetto provvidenziale della brezza marina.

«Il 90% dei nostri bus è a bassa emissione e alimentazione a metano - spiega l'amministratore unico di Amts Giacomo Bellavia - qualche mezzo più vecchio lo stiamo deviando dal viale Vittorio Veneto, dove la linea 25 è la più importante, oltre al Brt5 in fase di riqualificazione, aggiungo che al viale Libertà verranno ripristinati i cordoli della corsia rivelatasi troppo stretta per i bus extraurbani».

Come cambierà il servizio dell'Amts con il progetto dell'assessorato alle Politiche comunitarie?

«Le telecamere intelligenti consentiranno di integrare in modo sostenibile l'intero sistema della sosta su strisce blu, evitando inutili flussi di traffico e indicando le aree in cui vi sono dei posti liberi. Il sistema sarà in grado di perimetrare delle Ztl in modo permanente o in occasione di eventi, controllando i varchi senza necessità dei vigili urbani. Ritengo che entro l'anno potremo contare su altri duecento parcometri intelligenti, oltre ai cento che già hanno queste caratteristiche, e su quattro street control da utilizzare nei limiti previsti dal codice stradale vicino a strisce blu e corsie prefe-

renziali, mentre l'intero progetto dovrebbe essere ultimato entro dodici mesi».

Il progetto è finalizzato a sviluppare un sistema costituito da una serie di telecamere ad alta risoluzione e connesse alla rete internet (IoT), che, grazie ad algoritmi di intelligenza artificiale applicati all'analisi delle immagini, sono in grado di "seguire" i flussi di traffico ed orientarli, tramite apposita applicazione per smartphone, verso gli stalli di sosta disponibili e, contestualmente, individuare eventuali infrazioni segnalando alle autorità preposte al controllo.

Grazie alla suddetta piattaforma hardware e software, il sistema è in grado di aggiornare costantemente il database del traffico e della sosta nell'area interessata in modo automatico e senza alcun intervento di operatori.

«Gli interventi sono per la mobilità sostenibile sono diversi, per ciò che riguarda viale Vittorio Veneto ci stiamo adeguando alle indicazioni date dalla Regione con una serie di misure - spiega l'assessore alla Mobilità Pippo Arcidiacono - e tra queste il biglietto integrato tra metro e bus "Catania



Peso: 11-1%, 14-50%



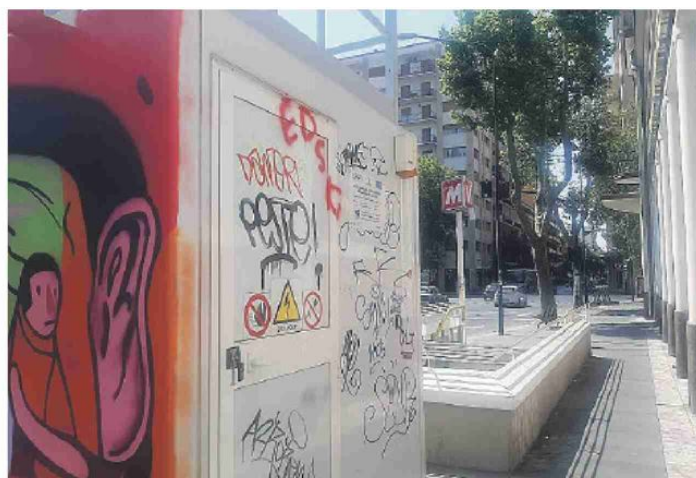
to go" a 20 euro l'anno, il progetto di un hub intermodale al parcheggio Fontanarossa per evitare l'accesso in città dei bus extraurbani, i lavori in corso del parcheggio Sanzio a beneficio della viabilità in ingresso in città dalla zona nord, e l'iter del parcheggio scambiatore Aci Castello, dove sono state superate con un accordo delle problematiche di esproprio con un privato».



Un parcometro dell'Amts



Stalli blu bloccati nella zona a rischio biossido di azoto del viale V. Veneto



La centralina Arpa al v. V. Veneto, dove è stato rilevato sfioramento di No2



Peso: 11-1%, 14-50%

**CATANIA****Leroy Merlin apre
anche a Fontanarossa
presto 150 assunzioni**

Se la città fa un passo indietro in alcuni settori, importante l'arrivo a Fontanarossa di Leroy Merlin, pronta a 150 assunzioni.

SERVIZIO pagina V

LAVORO**Leroy Merlin apre in autunno a Fontanarossa
sono previste oltre 150 nuove assunzioni**

Leroy Merlin si prepara all'apertura del nuovo punto vendita di Catania Fontanarossa, prevista per il prossimo autunno. Sono oltre 600 i colloqui effettuati dal team di direzione del nuovo negozio in queste ultime settimane per definire la squadra di collaboratori, per cui sono previste oltre 150 assunzioni, una decina delle quali è già stata finalizzata. L'obiettivo è di confermarne, entro fine agosto, 100 collaboratori, attraverso contratti a tempo determinato e indeterminato, con formule sia part-time sia full-time. La ricerca è orientata soprattutto verso la figura di venditori esperti del mondo progettazione, con competenze ed esperienze per realizzare i progetti dei clienti che vogliano ristrutturare, rinnovare, decorare la propria abitazione o il proprio esercizio commerciale, ma anche figure

marketing come community specialist.

Nelle prossime settimane saranno aperte nuove posizioni, consultabili sul portale Lavora con noi di Leroy Merlin Italia.

Il nuovo punto vendita Leroy Merlin, il 51° in Italia, si estenderà su una superficie di 11 mila metri quadrati e sorgerà in Contrada Buttaceto, nella zona industriale di Fontanarossa. Obiettivo dell'azienda è di rafforzare ulteriormente la propria presenza in Sicilia dove, oltre ai due negozi di Palermo (Forum e Mondello) può contare su un altro punto vendita in provincia di Catania, a Belpasso. Lo store, che sarà progettato e costruito secondo le migliori pratiche di sostenibilità ambientale, rappresenterà un fiore all'occhiello della strategia omnicanale dell'azienda, coniugando l'esperienza

fisica in negozio a servizi integrati al mondo digitale.

Oltre ai collaboratori che comporranno il team di negozio, Leroy Merlin è alla ricerca di architetti partner per il servizio di ristrutturazioni chiavi in mano Arky, che sarà esteso anche al punto vendita di Catania Fontanarossa per garantire a clienti del territorio soluzioni sempre più efficienti e instaurare solidi rapporti con i professionisti locali. Importante tassello di questa strategia è anche il servizio di posa ed installazione, con l'obiettivo di creare una rete di collaborazione sul territorio catanese con le imprese del territorio.

Le candidature possono essere inviate attraverso la pagina "Artigiani Professionisti - Catania" del portale lavoro di Leroy Merlin Italia. ●





Le risorse nell'Accordo di partenariato relativo al ciclo di programmazione 2021-2027

Pieno di fondi per la coesione

All'Italia 75 mld € per sviluppo e riduzione delle disparità

Pagina a cura

DI BRUNO PAGAMICI

Ammontano a 75,315 miliardi di euro tra fondi europei e cofinanziamento nazionale le risorse su cui l'Italia potrà contare per contribuire alla crescita sostenibile, all'occupazione, alla modernizzazione del Paese e per ridurre nel contempo le disparità regionali. È quanto prevede l'Accordo di partenariato relativo al ciclo di programmazione 2021-2027 approvato da Bruxelles e destinato all'Italia con l'obiettivo di favorire il dispositivo per la ripresa e la resilienza, i cui investimenti agevolati sono pianificati in stretto coordinamento con il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (Pnrr). Lo stanziamento dei fondi per promuovere la coesione economica, sociale e territoriale con particolare riguardo alle aree del Sud, è il risultato dell'Accordo con cui sono state definite le priorità di investimento per la transizione verde e il sostegno ai gruppi socio-economici più fragili e vulnerabili: in particolare, le risorse in arrivo dalla Commissione europea sono pari a 43,127 miliardi di euro, comprensive di quelle destinate al Fondo per la transizione giusta (Just transition fund-Jtf) e alla Cooperazione territoriale europea (Cte). La restante quota di fondi è a carico dello Stato italiano. Rispetto alla program-

mazione 2014-2020, le risorse a disposizione crescono di circa 10 miliardi, raggiungendo l'importo più consistente in assoluto ottenuto dall'Italia nel confronto con i cicli precedenti. Nell'Accordo è stato inoltre introdotto un meccanismo di risposta alle crisi future che permette di adottare misure temporanee per l'utilizzo dei fondi a fronte di ulteriori shock eccezionali che dovessero colpire l'Ue nei prossimi anni. Cambia inoltre la classificazione delle singole regioni (più sviluppate, in transizione, ecc.).

L'Accordo di partenariato. L'Accordo di partenariato è un documento, predisposto da ogni Stato membro ed approvato dalla Commissione europea, che definisce la strategia e le priorità del singolo Paese nonché le modalità di impiego efficace ed efficiente dei Fondi Sie (Fondi strutturali e di investimento europei) al fine di perseguire la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

La politica di coesione. Nel periodo 2021-2027 la politica di coesione Ue continuerà a concentrarsi sulla convergenza economica, sociale e territoriale, attraverso la competitività sostenibile, la



Peso: 92%



ricerca e l'innovazione, la transizione digitale, gli obiettivi del Green deal europeo e la promozione del pilastro europeo dei diritti sociali. Gli Stati membri, rispetto al periodo di programmazione precedente, potranno trasferire le risorse tra i fondi in qualsiasi momento.

Risorse alle regioni. Oltre ad assegnare circa 47 miliardi di euro complessivi alle regioni meridionali, il nuovo ciclo vedrà alcune modifiche nella classificazione delle singole regioni. Infatti, sono considerate "in transizione" non solo l'Abruzzo, che si conferma in questa categoria, ma anche Umbria e Marche (precedentemente tra quelle "più sviluppate"). Le regioni "meno sviluppate" sono quelle rimanenti del Mezzogiorno (Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), mentre le "più sviluppate" comprendono quelle del Centro-Nord, con l'esclusione appunto di Umbria e Marche che sono state classificate tra quelle "in transizione".

Se si esclude la quota riservata alla Cooperazione territoriale europea, le risorse europee e nazionali dei Fondi strutturali sono così distribuite tra le regioni:

- più sviluppate: 23,882 miliardi di euro;
- in transizione: 3,612 miliardi di euro;
- meno sviluppate: 46,575 miliardi di euro.

Si stima che l'atto orienterà investimenti per circa 43 miliardi di euro di fondi strutturali europei, di cui oltre 31 al Mezzogiorno. Si tratta della cifra più alta mai assegnata all'Italia, circa il 22% in più rispetto al ciclo di programmazione precedente. A

questi vanno aggiunte risorse nazionali per oltre 32 miliardi di euro (anche queste incrementate di oltre il 6% rispetto al passato) che portano il totale degli investimenti a oltre 75 miliardi di euro tra fondi europei (Fondo europeo di sviluppo regionale-Fesr e del Fondo sociale europeo plus-Fse+) e quota di cofinanziamento nazionale. Tra le novità del nuovo Accordo di partenariato ci sono il Pn (Programmi nazionali) Salute, l'estensione del Pn Metro alle città medie del Mezzogiorno per la riqualificazione delle periferie, l'uso di fondi per l'assunzione di nuove professionalità nella p.a., la concentrazione di risorse sugli obiettivi della transizione ecologica e digitale.

I programmi nazionali e regionali. L'Accordo di partenariato italiano prevede l'istituzione di dieci Pn, in linea con l'invito giunto dalla Commissione di ridurre il numero rispetto al ciclo precedente. Tra questi, rappresentano novità importanti il nuovo Programma dedicato alla salute nelle regioni meno sviluppate e il potenziamento di quello rivolto alle città metropolitane, che si estende anche alle città medie del Sud. A questi, si aggiunge il Programma collegato al Fondo per la transizione giusta, introdotto per la prima volta a livello europeo nel ciclo 2021-2027.



Peso: 92%



L'elenco dei Pn proposti è il seguente:

- scuola e competenze;
- ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale;
- sicurezza per la legalità;
- equità nella salute;
- inclusione e lotta alla povertà;
- giovani, donne e lavoro;
- metro plus e città medie del sud;
- cultura;
- capacità per la coesione;
- Just transition fund.

Ai Pn sono riservati 25,575 miliardi di euro tra finanziamento europeo e cofinanziamento nazionale. Una quota più ampia di risorse, pari a 48,492 miliardi di euro, andrà invece a finanziare i Programmi regionali (e province autonome).

Sostenibilità e clima. Oltre 8,7 miliardi di euro stanziati a titolo del Fesr saranno destinati a rendere l'energia più accessibile dal punto di vista economico, più pulita e più sicura, come pure a investire nell'economia circolare e a basse emissioni di carbonio e nelle ristrutturazioni finalizzate all'efficienza energetica degli edifici pubblici.

Le risorse del Fesr confluiranno inoltre in investimenti destinati alla mobilità sostenibile e a rendere le regioni, le città e le infrastrutture più resilienti agli effetti dei cambiamenti climatici e ai rischi naturali.

L'Italia investirà in misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza a fenomeni quali tempeste, inondazioni e siccità; 1,2 miliardi di euro provenienti dal Fesr saranno ad esempio impiegati per migliorare l'efficienza della rete idrica nazionale, promuovendo la digitalizzazione e il monitoraggio intelligente anche nel trattamento delle acque reflue.

Un miliardo di euro stanziato a titolo del Fondo per una transizione giusta (Jtf) contribuirà ad attenuare gli effetti della transizione verde e a sostenere la diversificazione delle attività economiche attualmente basate su industrie ad alta intensità di carbonio.

Crescita intelligente e occupazione. L'Italia destinerà 9,5 miliardi di euro al miglioramento della competitività industriale in tutte le regioni, alla digitalizzazione e alla produttività delle Pmi e al sostegno della ricerca, sviluppo e innovazione.

Quindici miliardi di euro provenienti dal Fse+ saranno investiti in misure di inclusione sociale e misure di politica attiva del lavoro e di formazione per dare impulso all'occupazione giovanile nell'ambito della garanzia per i giovani, ad esempio tramite apprendistati, al lavoro autonomo e all'imprenditorialità.



Peso: 92%



Per affrontare la mancanza di personale qualificato e accrescere la flessibilità del mercato del lavoro, l'Italia investirà nel miglioramento delle competenze e nella riqualificazione dei lavoratori.

Altri finanziamenti saranno destinati ad affrontare il divario di genere nel tasso di occupazione (il più elevato nell'Ue) sostenendo l'imprenditoria femminile, agevolando l'accesso ai servizi di conciliazione, incoraggiando un

maggiore coinvolgimento degli uomini nelle mansioni assistenziali e promuovendo soluzioni innovative in materia di benessere a livello aziendale.

Pesca sostenibile. Ammonta a 518 milioni di euro la somma stanziata a titolo del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (Feampa) che contribuirà a realizzare un settore della pesca e dell'acquacoltura sostenibile e a basse emis-

sioni di carbonio nel Mediterraneo, a rafforzare la sostenibilità dello sfruttamento e della gestione delle risorse acquatiche e marittime e a dare impulso all'innovazione, promuovendo nel contempo anche la decarbonizzazione dei settori dell'economia blu, la protezione dell'ambiente marino e la biodiversità. Un'attenzione particolare sarà riservata alle comunità costiere locali.

— © Riproduzione riservata —

I fondi dell'Accordo di partenariato 2021-2027

- 9,5 mld di euro sono destinati al miglioramento della competitività industriale in tutte le regioni, alla digitalizzazione e alla produttività delle Pmi e al sostegno della R&S&I
- 15 mld di euro provenienti dal Fse+ saranno investiti in misure di inclusione sociale e di politica attiva del lavoro e di formazione per dare impulso all'occupazione giovanile (apprendistati, al lavoro autonomo e all'imprenditorialità)
- Un miliardo di euro stanziato a titolo del Fondo per una transizione giusta (Jtf) attenuerà gli effetti della transizione verde e sosterrà la diversificazione delle attività economiche basate su industrie ad alta intensità di carbonio
- Oltre 8,7 mld di euro stanziati a titolo del Fesr saranno destinati a rendere l'energia più accessibile dal punto di vista economico, più pulita e sicura, come pure a investire nell'economia circolare e a basse emissioni di carbonio
- 518 mln di euro stanziati a titolo del Feampa contribuiranno a realizzare un settore della pesca e acquacoltura sostenibile e a basse emissioni di carbonio nel Mediterraneo



Peso: 92%



Inflazione

Energia, viaggi, case: per le vacanze prezzi bollenti

I rincari vanno dal 5% delle assicurazioni
anti imprevisti al 100% per le utenze
Aumenti anche per hotel, B&b e ombrellone

di Marta Casadei, Margherita Ceci,
Serena Uccello, Valeria Uva — a pagina 3

Caro-spiaggia.
Ombrelloni rincarati del 10%

Inflazione, prezzi caldi anche per le vacanze Aumenti dal 5 al 104%

Il monitoraggio. L'energia fa impennare tutte le voci di spesa per il turismo: stangata su bollette, voli e spostamenti. Non si salvano alberghi e ombrellone

Pagina a cura di
Marta Casadei
Margherita Ceci
Serena Uccello
Valeria Uva

Un italiano su due va in vacanza, mettendo mano al portafoglio più che in passato. Secondo le ultime stime di Demoskopika, infatti, quasi 30 milioni di connazionali non rinunciano a trascorrere al mare o in montagna un periodo di ferie. Di questi nove su dieci restano nel paese. Ma a che prezzo? Dopo il caro-bollette, il caro-spesa, possiamo anche parlare di caro-vacanza? Dal soggiorno, agli sposta-

menti fino ai servizi, il Sole 24 Ore ha incrociato più fonti che convergono tutte su un dato: da un minimo del +5% per le polizze viaggio a un massimo del +104% per l'energia, quest'anno l'esborso sarà ben maggiore dell'estate 2021.

Un trend che, peraltro, conferma quanto nei giorni scorsi ha registrato l'Osservatorio nazionale di Federconsumatori, che ha ipotizzato una simulazione su una situazione "tipo". Secondo l'associazione «per un nucleo familiare composto da due adulti e due minori, il costo complessivo per una vacanza di sette giorni in una località balneare è di 4.849,52 euro (con un aumento del +16,8% rispetto al

2021), mentre la spesa per un soggiorno della stessa durata in montagna è di 4.128,04 euro (con un aumento più contenuto rispetto alla vacanza al mare, ma comunque notevole, pari al 7,8%). In crescita del 5,6% anche il co-



Peso: 1-26%, 3-88%



sto per una vacanza in crociera».

Proviamo a quantificare gli incrementi. Partiamo dal viaggio: secondo la simulazione fatta da Facile.it per il Sole 24 ore del Lunedì, per un viaggio Torino-Lecce (1.150 km) in auto, la spesa per il carburante ammonta a 242 euro se benzina, 245 se diesel. Un aumento del 24,2% rispetto al 2021, quando si sarebbe pagato, rispettivamente, 41 e 55 euro in meno.

A soffrire di più i rincari sarà chi sceglierà di spostarsi in aereo: secondo i dati Istat, a giugno 2022 il prezzo dei voli è aumentato del 90,4% rispetto allo stesso mese del 2021. Cresce, seppur in modo più contenuto, anche il costo del trasporto marittimo: +18,7%. L'unica voce a diminuire è quella del trasporto su rotaia: rispetto all'anno scorso, la spesa per i treni è calata del 9,9 per cento.

Una volta giunti a destinazione, qualunque sarà stata la scelta, molto dipenderà dal tipo di soggiorno. Ovvero, casa o albergo? Nel caso si decidesse di affittare una casa, i costi ovviamente variano da località e tipologia di alloggio. Per un bilocale si passa facilmente dai 550 euro a settimana in costiera Cilentana, ai 3.200 euro a Capri (che si conferma la meta più costosa anche per trilocali e villette, rispettivamente 3.800 e 4.950 euro a settimana). I dati sono quelli di Scenari Immobiliari, e mostrano un aumento dei prezzi degli affitti brevi dell'1,5% a livello nazionale.

A questo costo poi si dovrà aggiungere anche quello delle utenze. E qui l'impennata di gas ed energia, responsabile principale anche della spirale inflazionistica, non potrà che pesare anche in vacanza dove, almeno per l'elettricità, le tariffe sono più care già in partenza. La simulazione ad hoc di Nomisma Energia parla chiaro: costi raddoppiati da un anno al-

l'altro con una spesa media per quattro persone di 135 euro per un mese (al netto di ulteriori sostegni che potrebbero arrivare con il decreto Aiutibis riconfermato dal governo Draghi dimissionario).

Per chi opta per un soggiorno in albergo, a pesare naturalmente sarà la scelta della località: in generale, la montagna pesa meno sul portafoglio. Secondo Altroconsumo gli aumenti più consistenti si registrano per le città d'arte, dove alloggiare in un B&B costa il 59% in più rispetto a due anni fa e in albergo il 49% in più rispetto al 2020. In montagna i prezzi crescono meno: 5% per gli hotel e 25% per i B&B. Al mare gli hotel sono aumentati del 12% mentre i B&B del 31 per cento.

Nel caso del mare a questi costi bisogna aggiungere anche il caro-ombrellone: +10 per cento circa.

Restano da considerare le spese per i pranzi e le cene. Se i pasti al ristorante, secondo l'Istat, a giugno 2022 hanno registrato un aumento del 4,5% su base annua, il carrello della spesa (alimentari e bevande analcoliche) cresce il doppio: «L'inflazione dei prodotti alimentari e delle bevande, pari nel mese di giugno al 9%, si traduce per una coppia con due figli in un aumento del costo della vita pari a 692 euro su base annua», dice Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale dei consumatori. Secondo un'elaborazione dell'Ufficio studi dell'Unione su dati Istat, una famiglia composta da genitori e due figli, nel mese di giugno 2022, è arrivata a spendere circa 726 euro per alimentari e analcolici. «L'inflazione va combattuta rimuovendone soprattutto le cause, ossia le speculazioni sui beni energetici, luce, gas e carburanti», chiosa Dona, sottolineando come questi ultimi abbiano effetti indiretti sul costo dei prodotti alimentari.

Più contenuti i rincari delle polizze viaggio, che secondo Facile.it, si attestano sul 5% rispetto all'estate scorsa. Aumenti che non hanno certo dissuasogli italiani dalla ricerca di una protezione, anche a fronte della ripresa dei contagi Covid e degli scioperi nel trasporto aereo. «A luglio 2022 abbiamo rilevato una crescita del 49% nelle ricerche online di questi prodotti su luglio 2019, l'ultima estate pre-Covid, e addirittura un incremento del 51% nei contratti intermediati da noi» spiega Irene Giani, responsabile polizze viaggio del portale.

Insomma, «quest'anno – dice Federico Cavallo, responsabile relazioni esterne di Altroconsumo – le ferie per gli italiani non saranno un momento di stacco, perché ritroveranno in vacanza le stesse preoccupazioni che hanno lasciato a casa. Due elementi: da un lato si registreranno gli stessi aumenti che si pensava aver lasciato in città; dall'altro, anche in questo caso, non sembrano esserci soluzioni all'orizzonte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-26%, 3-88%

**Le principali voci di spesa****1****I TRASPORTI****Per spostarsi conviene il treno**

L'aumento del costo dei carburanti fa schizzare i prezzi dei viaggi in macchina: stando ai dati Istat, rispetto al 2021 benzina e diesel hanno subito un aumento rispettivo del 20,4 e del 28,6%. Cresce per lo stesso motivo anche il costo di noleggi e car sharing (+35,55%), mentre rimangono sostanzialmente stabili i pedaggi, nonostante Autostrade per l'Italia avesse annunciato un rincaro dell'1,5% a fine giugno. Non troppo alto l'aumento dei taxi: +1,3%, mentre accusano il colpo anche voli e trasporti marittimi, i primi aumentati del 90,4%, i secondi del 18,7%. Unica eccezione nel *mare magnum* dei rincari, il costo dei treni, che diminuisce del 9,9% rispetto a giugno dell'anno scorso.

**2****I PASTI****A giugno 85 euro in più di alimentari**

La spesa di prodotti alimentari è una nota dolente per vacanzieri e non. Secondo un'elaborazione dell'Unione nazionale dei consumatori su dati Istat, nel solo mese di giugno una famiglia italiana composta da genitori e due figli ha pagato 85 euro in più di prodotti alimentari rispetto al mese di maggio, portando la spesa mensile per alimentari e bevande analcoliche a 726 euro. Confrontando invece i prezzi dei prodotti alimentari e bevande analcoliche di giugno 2022 con lo stesso mese del 2021, l'aumento rilevato dall'Istat è del 9 per cento. Salgono anche i prezzi dei pasti in bar e ristoranti: a giugno 2022, rispetto al 2021, sono aumentati del 4,6 per cento.

**3****IN ALBERGO****In hotel si risparmia rispetto al B&B**

Si va da un minimo del +25% nel caso la destinazione sia la montagna fino a un aumento di oltre il 50% se, invece, il soggiorno si svolge una delle numerose città d'arte italiane. Altroconsumo in questo senso ha svolto una simulazione ipotizzando un soggiorno per due persone per una settimana in alcune località campione (Polignano a mare, Cervia, Ortisei, Selvino, Firenze e Napoli). Il risultato: in media, i costi per i soggiorni degli alberghi sono aumentati meno rispetto a quelli nei B&B, 22% contro 38 per cento. Più contenuto l'incremento stimato da Federconsumatori, che ipotizzando un soggiorno in questo caso per quattro persone stima una crescita di costi dell'8,2 per cento.



Peso: 1-26%, 3-88%

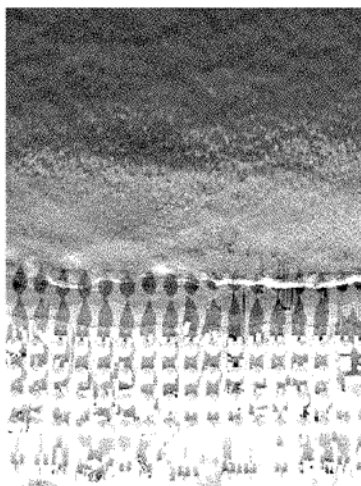


4

L'ASSICURAZIONE**Tutele da imprevisti a quota + 5,2%**

Anche per le polizze assicurative legate ai viaggi bisognerà sborsare qualcosa in più. Rispetto all'estate 2021, nella simulazione di Facile.it per Il Sole 24 Ore le coperture contro gli imprevisti da vacanza fanno registrare un aumento del 5,2% per cento. Facile.it ha calcolato che la spesa per una famiglia di due adulti e due bambini con la migliore offerta per una polizza viaggio negli Usa sia di 167,92 euro, che scendono a 90,98 per l'Europa e ancora a 65,96 se si resta nei confini domestici (in tutti casi +5,2%). Le polizze offrono: assistenza medica, rimpatrio, spese mediche, smarrimento bagaglio, infortunio o annullamento viaggio, responsabilità civile, rientro anticipato, tutela legale, ritardo aereo.

Da un anno all'altro elettricità raddoppiata: 135 euro in media se non interverranno i sostegni del decreto aiuti bis



5

I SERVIZI**Il caro ombrellone arriva fino a +10%**

Il relax in spiaggia distesi su un lettino e sotto l'ombrellone quest'anno ci costerà il +10% rispetto all'anno scorso. A stimarlo (rincaro calcolato sulla settimana dal 31 luglio al 6 agosto, facendo una media delle file, in dieci località italiane campione da Nord a Sud) è Altroconsumo. Così preparatevi a spendere 380 euro per una settimana ad Alassio, mentre a Rimini pagherete meno della metà. Dopo Alassio, seguono Gallipoli (282 euro), Alghero (194 euro), Viareggio (184 euro) Taormina e Giardini Naxos (180) e Palinuro (169), Anzio (159), Lignano (142,) Rimini (131). La località più economica? Senigallia, qui si spendono in media 129 euro. Se si fa una media, la prima fila nella prima settimana di agosto costa 212 euro.

Le scadenze per evitare nuovi rincari**21 AGOSTO**

Fine della proroga del taglio delle accise sui carburanti, pari a 30 centesimi al litro per benzina e gasolio decisa dal governo Draghi. Molti italiani saranno però ancora in viaggio

30 SETTEMBRE

Ultima data utile per il Governo per calmierare gli aumenti di luce e gas nel mercato tutelato che, altrimenti, scatteranno a partire dal quarto trimestre 2022

1° OTTOBRE

Segna il ritorno delle aliquote Iva ordinarie (del 10% o del 22%) sul gas, che il Governo Draghi aveva ridotto al 5 per cento per luglio, agosto e settembre



6

LA BOLLETTA**Luce e condizionatori Importi raddoppiati**

L'impennata dei prezzi di energia elettrica e gas costerà cara anche in vacanza. Oltre agli effetti indiretti, ad esempio, sui prezzi dei voli, ci sarà da mettere in conto un esborso immediato anche per le utenze della casa vacanze, già in partenza più costose. Secondo la simulazione di Nomisma Energia per il Sole 24 ore del Lunedì una famiglia di quattro persone che va in vacanza nella seconda casa in agosto, con un consumo mensile di 300 kWh, poteva contare l'anno scorso su un prezzo per un contratto seconda casa di 0,22 euro per kWh, mentre nel 2022 salirà a 0,45, con un costo raddoppiato che passa da 66 a 135 euro (+104%). Per il gas invece Facile.it calcola una spesa media ad agosto di 148,33 euro, il 56% in più rispetto a 12 mesi fa.



Peso:1-26%,3-88%



Troppi rincari. Secondo le prime stime di Federconsumatori, solo il 32% degli italiani si concederà una vacanza tradizionale



Peso:1-26%,3-88%

DECRETO FLUSSI

Per gli stagionali contratti a rilento

Nonostante la carenza di manodopera, le assunzioni di lavoratori stagionali previste dal decreto flussi 2021 per l'agricoltura e il turismo, procedono a rilento.

Mazzei — a pag. 4

Decreto flussi 2021 al rallentatore

I nodi. Al 13 giugno, rispetto ai 42mila lavoratori stagionali previsti, erano stati consegnati 4.878 nulla osta e 556 visti d'ingresso. Nelle ultime settimane la situazione è migliorata, ma secondo Coldiretti si è arrivati all'assunzione solo per 10mila persone

Pagina a cura di

Bianca Lucia Mazzei

Procede a rilento l'assunzione dei lavoratori stagionali extra Ue nei settori dell'agricoltura e del turismo, prevista dal decreto flussi 2021, varato a dicembre scorso. Dagli ultimi dati forniti dal ministero del Lavoro emerge che al 13 giugno rispetto ai 42mila lavoratori stagionali previsti dal decreto flussi 2021, i nulla osta consegnati erano stati solo 4.878 e i visti di soggiorno 556. Secondo le associazioni imprenditoriali nelle ultime settimane, grazie anche alle semplificazioni introdotte dal decreto legge n. 73 del 21 giugno, la situazione è migliorata e Coldiretti stima che circa 10mila stagionali abbiano cominciato a lavorare.

Un numero che resta però molto basso vista la grave carenza di manodopera di cui soffrono sia l'agricoltura sia il turismo.

La situazione

Anche se in forte aumento, le quote di lavoratori extra Ue previste dal decreto flussi 2021 erano comunque inferiori alle esigenze. Il Dpcm ha stabilito infatti l'ingresso di 42mila stagionali e di 27.700 non stagionali per un totale di 69.700 lavoratori, contro i 30.850 previsti dal 2015 in poi.

Solo per gli stagionali, le domande presentate al click day del 1° febbraio sono state quasi 99mila (205mila le richieste totali).

Numeri che, insieme alla mancanza di personale, avevano indotto la ministra dell'Interno Lucia Lamorgese ad ipotizzare quote ancor più elevate per il decreto 2022. Ma, vista la delicatezza della materia, la decisione verrà probabilmente rinviata al Governo che

nascerà dopo le elezioni.

Impedimenti burocratici stanno però rallentando anche le procedure relative al decreto flussi 2021. Dopo la domanda devono essere rilasciati prima il nulla osta al lavoro subordinato e, poi, il visto d'ingresso da parte dei consolati dei Paesi di provenienza. Quindi, il lavoratore entra in Italia e viene sottoscritto il contratto di soggiorno per lavoro. «Da metà aprile problemi con il programma informatico hanno bloccato gli iter - dice Romano Magrini, responsabile lavoro e immigrazione di Coldiretti -. A fine giugno il ministero dell'Interno ha adottato una soluzione tampone che prevede la trasmissione via Pec del nulla osta ai consolati ma questo sistema sta rallentando il rilascio dei visti». Secondo Coldiretti, solo 10mila dei 42mila stagionali previsti hanno cominciato a lavorare.

«Anche se a macchia di leopardo la situazione è migliorata - spiega Roberto Caponi, direttore lavoro di Confagricoltura -. Ma la campagna di raccolta è cominciata da un pezzo».

Le semplificazioni

Pervelocizzare le procedure, il decreto legge 73/2022 (all'esame del Parlamento per la conversione) ha introdotto una serie di semplificazioni, volte a velocizzare tempi e adempimenti.

Per il decreto flussi 2021 la novità di maggiore impatto è quella che consente di lavorare subito dopo il rilascio del nulla osta e prima di sottoscrivere il contratto di soggiorno. Soprattutto perché questa possibilità riguarda anche i lavoratori presenti sul territorio italiano al primo maggio 2022, per i quali era stata presentata richiesta. Gli altri snellimenti toccheranno, invece, di più il prossimo decreto flussi poiché le domande per quello del 2021 (presentate quasi sei mesi fa) hanno già su-

perato molte fasi procedurali.

Il Dl 73 taglia i tempi sia per il nulla osta (da 60 a 30 giorni) che per il visto (da 30 a 20 giorni). Prevede inoltre che il nulla osta possa essere concesso anche senza l'acquisizione delle informazioni di polizia (fatta salva la possibilità di revoca). «Le quote sono però troppo basse - dichiara Laura Zanfrini, docente della Cattolica e responsabile Economia e lavoro della Fondazione Ismu - e non va dimenticato che la maggior parte dei posti previsti dai decreti flussi è utilizzata per regolarizzare persone già presenti».

«Le semplificazioni sono utili - dice Marina Lalli, presidente di Federturismo -, ma servirebbe un'agenzia che raccoglie le richieste delle aziende e le incrocia con l'offerta di lavoro».

Le verifiche

Il Dl 73 ha affidato alle organizzazioni datoriali più rappresentative, a consulenti del lavoro, avvocati e commercialisti la verifica del rispetto del contratto e della congruità della domanda, prima effettuata dagli ispettori del lavoro. Se l'esito è positivo viene rilasciata un'asseverazione che, per il decreto flussi 2021, il datore di lavoro deve presentare quando viene siglato il contratto di soggiorno.

Entro luglio dovrebbero essere firmati i protocolli con le associazioni datoriali che permetteranno agli



Peso: 1-1%, 4-48%



iscritti di non presentare l'asseverazione. «È un ulteriore snellimento - aggiunge Caponi -. I benefici riguarderanno soprattutto il prossimo decreto: per le domande inoltrate i controlli sono stati in gran parte fatti».

69.700

Lavoratori

Non comunitari

Ingressi totali previsti dal decreto flussi 2021 per lavoro stagionale, non stagionale e autonomo

42mila

Stagionali

Per agricoltura e turismo

Numero dei cittadini extraUe che possono entrare in Italia per il lavoro stagionale

98.986

Domande

Le richieste presentate

Al click day del 1° febbraio le domande per gli stagionali sono state più del doppio delle quote

4.878

Nulla osta

Procedure in ritardo

Sono i nulla osta concessi per i lavoratori stagionali al 13 giugno scorso



Peso:1-1%,4-48%

Iter e semplificazioni

1

LE DOMANDE
Vanno presentate online con il sistema del click day. Per il decreto flussi 2021 (Dpcm 21 dicembre, Gazzetta Ufficiale del 17 gennaio 2022) il click day per i lavoratori stagionali nei settori agricolo e turistico-alberghiero si è svolto il primo febbraio. Gli ingressi previsti sono 42mila. Il datore di lavoro può presentare la richiesta da solo o tramite l'associazione di categoria

2

I TEMPI
Il decreto legge 73/2022 ha dimezzato i tempi di rilascio del nulla osta al lavoro subordinato, portandoli da 60 a 30 giorni. Ha inoltre previsto che, per le domande relative al decreto flussi 2021, i nulla osta vengano rilasciati nel termine di 30 giorni dalla data di entrata in vigore del DL, termine che è scaduto il 22 luglio scorso. Per il decreto flussi 2022 il termine decorrerà dalla data di presentazione della domanda

3

VERIFICHE E LAVORO
Per velocizzare le procedure il DL 73/2022 ha stabilito che i controlli e le verifiche per i nullaoosta possano essere effettuati anche dopo l'inizio dell'attività lavorativa e che il nulla osta venga concesso anche se non sono state ancora acquisite le informazioni di polizia su eventuali elementi ostativi (fatta salva la possibilità di revoca). Il rilascio del nulla osta consente di lavorare senza aspettare la sottoscrizione del contratto di soggiorno

4

LE COMPETENZE
Il DL 73 ha affidato la verifica del rispetto del contratto collettivo e della congruità delle richieste ai consulenti del lavoro (ad avvocati e commercialisti con l'obbligo di comunicazione agli ispettori del lavoro) e alle associazioni datoriali (spettava agli ispettori del lavoro, che potranno fare controlli a campione). Gli accertamenti riguardano anche la capacità patrimoniale dell'impresa, l'equilibrio economico-finanziario, il fatturato, il numero dei dipendenti, e il tipo di attività svolta

5

PRESENTI AL 1° MAGGIO
Le novità del DL 73, (compresa la possibilità di lavorare dopo il rilascio del nulla osta) si applicano anche ai lavoratori per i quali è stata presentata domanda in base al decreto 2021 e che erano presenti in Italia al 1° maggio 2022, come "provato" da rilievi fotodattiloscopici, dichiarazioni di presenza o documenti pubblici. Queste condizioni non sono accertate dal datore di lavoro, ma dallo Sportello unico quando viene sottoscritto il contratto di soggiorno



In agricoltura. Secondo Coldiretti circa 10mila stagionali hanno iniziato a lavorare



Peso:1-1%,4-48%

AGEVOLAZIONI

Bonus edilizi, caccia ai ritocchi
per sbloccare le cessioni dei crediti

Aquaro, Caputo e Rivetti — a pag. 5

Cessione bonus casa, mercato dei crediti in cerca di modifiche

Dopo il Dl Aiuti. Il passaggio dalle banche ai correntisti è limitato ai tax credit comunicati dal 1° maggio. Altro nodo la responsabilità solidale dei cessionari

**Dario Aquaro
Silvio Rivetti**

Molti speravano che il decreto Aiuti offrisse una parola definitiva su superbonus e dintorni. Se non altro per poter contare su quell'orizzonte di «certezza del diritto» chiesto in primis dalle banche. E invece. Digerita la fine del governo di Mario Draghi, i bonus edilizi guardano già al prossimo correttivo: per disinca gliare e oliare la cessione dei crediti.

Lo stesso premier ha puntato il dito contro chi ha disegnato i meccanismi di trasferimento, colpevole «di questa situazione per cui migliaia di imprese stanno aspettando i crediti». Ma al di là dell'«agenda Draghi» ribadita nel discorso al Senato («affrontare le criticità nella cessione dei crediti fiscali, ma al contempo ridurre la generosità dei contribuiti»), la questione preme. Anche perché quasi tutte le forze della (ex) maggioranza, già a ridosso della conversione del Dl Aiuti, avevano chiesto di eliminare la responsabilità solidale del cessionario e il limite retroattivo del 1° maggio 2022 per la cedibilità a tutte le partite Iva dei crediti in pancia alle banche.

Mentre altri problemi sono sorti sul versante dello sconto in fattura, dopo che la circolare 19/E del 27 maggio scorso ha affermato – per la prima volta – che lo sconto va applicato su tutte le fatture relative a un certo intervento. Con l'effetto di complicare le regole per i lavori edilizi cui partecipano diversi fornito-

ri, con diverse fatture.

Il nodo dei correntisti

Dalla nascita del superbonus 110% (con il decreto Rilancio 34/2020) sono piovuti 16 interventi normativi, senza contare il fiume di risposte, circolari e provvedimenti delle Entrate.

Per le nuove modifiche si cerca dunque il veicolo (decreto) numero 17. Anche se non è scontato trovarlo, in questa fase di «disbrigo degli affari correnti», considerando che gli emendamenti proposti in materia al decreto Semplificazioni 73/2022 sono già stati dichiarati inammissibili dalle commissioni Finanze e Bilancio della Camera.

Tema sensibile resta quello dell'apertura concessa dal Dl Aiuti alle banche e alle società appartenenti a gruppi bancari, che possono sempre cedere i crediti incamerati ai propri correntisti o ai correntisti della banca capogruppo, purché non siano consumatori o utenti «retail»: dunque, solo a chi esercita attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale; e senza la facoltà di ulteriore vendita.

È vero che questa apertura (articolo 14, comma 1, lettera b, del Dl 50/22) elimina il precedente limite fissato dal decreto Energia 17/22, per cui il trasferimento ai correntisti era ammesso solo una volta esaurito il numero delle possibili cessioni. Ed è vero che consente alle banche cessionarie di collocare in ogni momento presso la propria clientela i crediti in stock (pur sem-

pre nel rispetto del numero di cessioni consentite dalla legge). Ma la novità risulta ancora penalizzante dal punto di vista temporale e rischia di non cogliere nel segno.

Secondo lo stesso Dl 50/22, infatti, le nuove regole si applicano alle cessioni e sconti in fattura comunicati alle Entrate sì prima del 16 luglio 2022 (entrata in vigore della legge 91/2022 di conversione del decreto Aiuti), ma pur sempre post 1° maggio 2022: data di entrata a regime del codice identificativo univoco dei crediti. Così l'intero «magazzino» dei crediti acquisiti dalle banche prima di tale data rimane escluso dall'accesso al mercato dei correntisti con partita Iva (come, del resto, non possono beneficiare di analoghe aperture verso la propria clientela né le compagnie di assicurazione, né gli altri intermediari finanziari diversi dalle banche, pur cessionari di crediti fiscali).

La scure della responsabilità

L'altra criticità nasce invece dalla ventilata – e poi omessa – esclusione dei correntisti acquirenti dei cre-



Peso: 1-1%, 5-46%

diti dal novero dei soggetti che rispondono per i casi di violazioni o frodi nelle operazioni sottostanti. Un punto che incrocia l'affermazione della circolare 23/E/2022 secondo cui chi acquista i crediti, nell'effettuare i propri controlli, deve avere una specifica diligenza, conforme al suo grado di professionalità. Pena una responsabilità solidale sull'imposta. Insomma: visto che le nuove regole sulle cessioni ai correntisti riguardano i clienti attivi con partita Iva, le operazioni potrebbero essere frenate proprio dalla stretta sulle responsabilità.

A ben vedere, però, la possibilità che ai correntisti siano contestate le

responsabilità aggravate dei cessionari, in caso di violazioni a monte sugli interventi edilizi, non appare nei fatti così agevole. Ogni cessionario, infatti, risponde sia delle sanzioni, sia – in solido con il contribuente – dell'imposta dovuta, solo se l'agenzia delle Entrate è in grado di dimostrarne il concorso nella violazione (in base all'articolo 9, comma 1, Dlgs 472/1997): concorso in termini di partecipazione consapevole, per quanto indiretta, alle violazioni commesse; oppure in termini di mancata diligenza.

In assenza di queste prove, che sono a carico degli uffici del Fisco, dovrebbe valere quanto già sottoli-

neato dalla "vecchia" circolare 24/E/2020, al punto 9: i cessionari che acquistano i crediti d'imposta in buona fede non perdono il diritto a utilizzarli.

Nuove complicazioni da quando il Fisco ha detto che lo sconto si applica su tutte le fatture dello stesso intervento

I punti critici

1

Cedibilità limitata

L'apertura del Dl Aiuti 50/22 a favore delle banche, cui è ora concesso di cedere i crediti ai propri correntisti con partita Iva, riguarda solo i crediti le cui comunicazioni sono state eseguite dal 1° maggio 2022 (entrata a regime del codice univoco identificativo). I crediti ante 1° maggio non possono accedere al mercato dei correntisti

2

Responsabilità dei cessionari

La ventilata esclusione dei correntisti bancari dalle responsabilità previste per i cessionari, relative a frodi o violazioni sui crediti, non ha preso corpo. La responsabilità aggravata dei cessionari (per le sanzioni e per l'imposta, in solido con il contribuente) è attivabile, per le regole generali, solo se il Fisco dimostra il concorso del cessionario

3

Vincoli allo sconto in fattura

L'istruzione di applicare lo sconto in fattura a tutte le fatture emesse per lo stesso intervento, delineata dalla circolare 19/E del 27 maggio 2022 come «condizione di spettanza della detrazione», travalica l'articolo 121 del Dl 34/2020 e apre scenari problematici, specie per le fatturazioni effettuate in precedenza

4

La comunicazione annullata

In tema di controlli preventivi antifrode (articolo 122-bis, Dl 34/20), se la comunicazione di cessione viene sospesa e poi annullata nei 30 giorni dagli uffici, non è chiaro come questi possano essere sollecitati a un riesame della pratica, al di fuori dell'autotutela; e se un ricorso in sede contenziosa possa essere un'efficace forma di tutela

5

General contractor esclusi

Continua a ritenersi escluso dalla detrazione il compenso riconosciuto ai general contractor per l'attività di direzione e coordinamento dei soggetti che svolgono i lavori e le prestazioni professionali. Tale restrizione pare potersi applicare ai general senza struttura, ma non a quelli che operano come appaltatori dei lavori

6

Uso effettivo degli immobili

Il principio per cui il 110% si applica ai soli immobili a uso abitativo dei privati (circolare 23/E/22), esclusi quelli dell'impresa, non si coordina con l'altro principio della stessa circolare, per cui rileva l'uso effettivo. Così si esclude il locatario dell'abitazione di proprietà della Srl, di cui è socio; ma si ammette il locatario non socio, anche se l'uso è lo stesso

Il problema
«Occorre affrontare
le criticità nella
cessione dei crediti»



Chi ha disegnato quei meccanismi di cessione, senza discriminare e senza discernimento, è il colpevole di questa situazione, in cui migliaia di imprese stanno aspettando i crediti.

MARIO DRAGHI



Peso:1-1%,5-46%

CREDITI D'IMPOSTA

Sanatoria R&S, troppe incertezze

La scelta di adesione scade il 30 settembre. Ma ci sono diversi aspetti da valutare: dalle sanzioni alle possibilità di esclusione ex post.

Ceroli e Menghi — a pag. 15

Crediti R&S, troppe incertezze per chi aderisce alla sanatoria

Reddito d'impresa

La scelta di adesione scade il 30 settembre e impone un'analisi caso per caso. Dalle sanzioni alle possibilità di esclusione ex post ci sono diversi aspetti da valutare.

A cura di

Pierpaolo Ceroli
Agnese Menghi

La procedura di riversamento spontanea volta a sanare l'indebito uso in compensazione del credito d'imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo (articolo 5, commi da 7 a 12, del Dl 146/21) non presenta una grande attrattiva per le imprese. Ancor più dopo la pubblicazione dell'articolo 23 del Dl Semplificazioni 73/2022.

Su questo terreno normativo in vari punti ancora incerto, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, l'agenzia delle Entrate ha avviato a livello territoriale una campagna di informazione: inviando ai contribuenti che hanno compensato nel modello F24 il credito R&S specifiche comunicazioni sulla possibilità di adesione alla sanatoria.

Le comunicazioni di compliance ricordano la scadenza del prossimo 30 settembre per il riversamento. Un termine ravvicinato che impone valutazioni immediate alle imprese.

Il nodo sanzioni

Dal punto di vista dei potenziali aderenti, la formulazione della sanatoria

non appare scevra da critiche, tenuto conto che non prevede alcuna imposta sostitutiva ridotta, ma solo l'esclusione di sanzioni e interessi. Sanzioni che probabilmente — a ben vedere — non dovrebbero trovare comunque applicazione, dal momento che il legislatore ha previsto, in ben tre norme, l'inapplicabilità delle sanzioni tributarie quando la violazione del contribuente viene determinata da incertezza normativa.

Ricordiamo infatti che, in base all'articolo 8 del Dlgs 546/1992 le commissioni tributarie possono disapplicare le sanzioni non penali, previste dalle leggi tributarie, quando la violazione è giustificata da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione delle disposizioni alle quali si riferisce. A sua volta, anche il Dlgs 472/1997, mutuando dal Codice penale il cosiddetto principio della personalità, prevede all'articolo 6, comma 2, la non punibilità dell'autore della violazione quando essa è determinata da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della norma tributaria. Da ultimo, ma per questo non meno importante, l'articolo 10, comma 3, dello Statuto del Contribuente (legge 212/2000) ribadisce la non applicabilità delle sanzioni in caso di incertezza normativa, chiarendo che «in ogni caso non determina obiettiva condizione di incertezza la pendenza di un giudizio in ordine alla legittimità della norma tributaria».

Queste disposizioni potrebbero indurre chi non aderisce alla sanatoria

a sperare comunque nella disapplicazione delle sanzioni nel contesto di un probabile contenzioso. Ma è chiaro che anche questo profilo rientra nell'incertezza dell'esito fiscale.

L'incertezza e i deterrenti

Le questioni aperte — o comunque discutibili — sono numerose, anche alla luce degli orientamenti della giurisprudenza di merito nei contenziosi in corso. Ad esempio, sebbene il manuale di Frascati risalga al 1963 e quello di Oslo al 1991, da un punto di vista di prassi quest'ultimo è stato recepito nella circolare Mise del 16 aprile 2009, mentre il primo solo dalla risoluzione 46/E/2018 e dalla circolare Mise 9 febbraio 2018: ciò dovrebbe indurre, almeno fino al 2019, a considerare un'interpretazione estensiva secondo cui il concetto di novità non va inteso in senso assoluto ma come «significativamente» migliorativo.

Al di là delle valutazioni di convenienza economica, l'elemento più penalizzante è rappresentato dall'incertezza cui si espone chi procede alla sanatoria: la presentazione dell'istanza,



Peso: 1-1%, 15-36%

infatti, non produce effetti in modo automatico se poi – e non è dato sapere entro quando – l'Agenzia dovesse accertare in capo al contribuente una o più condotte previste al punto 2.2 del provvedimento (n. 188987/2022), che ne determinano l'esclusione dalla sanatoria e lo obbligano a non abbandonare il contenzioso.

Un elemento che sembra spingere nella direzione della sanatoria è invece la possibilità che l'Agenzia consideri il credito inesistente, e di conseguenza segnali all'Autorità giudiziaria il possibile delitto di cui all'articolo 10-quater del Dlgs 74/2000. Questo deterrente sembra quello più preoccupante per gli imprenditori, soprattutto

tutto per i possibili danni reputazionali e di immagine che derivano da un procedimento penale. Ma in ogni caso non dovrebbe costituire un elemento a favore dell'adesione, se si è nella piena consapevolezza di aver operato correttamente.

Le Entrate hanno comunque chiarito che si può accedere alla sanatoria anche in presenza di "inesistenza" del credito usato in compensazione, per mancanza del presupposto costitutivo, secondo la definizione dell'articolo 13, comma 5, del Dlgs 471/1997. Inoltre, il mero superamento delle soglie di rilevanza penale ex articolo 10-quater, comma 2, del Dlgs 74/2000 non precludono l'accesso alla proce-

dura di riversamento qualora non ricorrano i casi di esclusione tassativamente previsti.

Questi e altri motivi fanno sì che l'opzione per la sanatoria, così come formulata, debba essere valutata caso per caso, consapevoli del fatto che nel medio/lungo periodo non è una via priva di rischi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Agenzia non ha competenze per analizzare l'investimento. Ma l'interpello senza allegati tecnici non la obbliga a consultarsi

I punti chiave

1

Documentazione

La circolare 5/E/2016 precisa che i documenti (richiesti dal Dl 145/13 e dal Dm 27.05.2015) vanno conservati per il periodo previsto ex articolo 43 del Dpr 600/1973, a partire dalla dichiarazione del periodo di imposta in cui si conclude l'uso del credito. Un termine minore rispetto a quello per la notifica dell'atto di recupero, se il Fisco accerta un credito inesistente anziché usato indebitamente.

2

Interpelli e pareri Mise

Il credito R&S si basa su elementi di natura tecnica, che esulano dalle competenze dell'Agenzia, la quale dovrebbe limitare il suo giudizio alla correttezza degli adempimenti, richiedendo obbligatoriamente (e non come facoltà) il parere del Mise circa la qualificazione dei costi. In assenza di un interpello, in un eventuale contenzioso è consigliabile richiedere il parere di un Ctu.

3

Manuali di Oslo o Frascati

Nel periodo 2015-2017 il Fisco aveva chiarito che l'attività di R&S doveva rispettare i requisiti richiesti dal Manuale di Oslo. Dopo, invece, il Fisco ha iniziato ad usare il Manuale di Frascati. Pertanto, si ritiene che gli accertamenti riferiti al primo periodo non possano basarsi sul Manuale Frascati, visto che l'orientamento diffuso su cui si è fatto affidamento era quello fornito con il Manuale di Oslo.

4

Disapplicazione sanzioni

In contesto di inconfutabile incertezza, in caso di accertamento di credito inesistente o non spettante, e in assenza di condotte fraudolente del contribuente, sarebbe opportuno prevedere la disapplicazione delle sanzioni, considerate le obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione delle disposizioni cui si riferisce



Peso:1-1%,15-36%



ELBANO DE NUCCIO
«LA RIFORMA DEL FISCO
SI DEVE FARE
NON BASTA TAGLIARE
LE ALIQUOTE IRPEF
LA VERA ZAVORRA?
MICRO TRIBUTI
E GIUNGLA DELLE NORME»

di **Isidoro Trovato** 9



Elbano de Nuccio

Presidente dei dottori
commercialisti
ed esperti contabili



Peso:1-23%,9-72%



Il nuovo presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili: serve una reale riduzione della pressione tributaria che consenta di utilizzare la leva fiscale come un vantaggio concorrenziale in un mercato sempre più globalizzato. E chiediamo una riorganizzazione dei codici tributari, un'operazione a costo zero per lo Stato

NON SOLO IRPEF, RIFORMA DECISIVA MICROTRIBUTI AL CAPOLINEA

di **Isidoro Trovato**

La fine del governo Draghi cambia (e non di poco) la progettualità delle riforme in Italia. Una delle più attese (da decenni) era la riforma fiscale che stavolta sembrava davvero a portata di mano, ma che sarà costretta ad attendere quantomeno il prossimo governo. «Una cosa è certa — afferma Elbano de Nuccio, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili — di qualunque colore o formazione sarà il prossimo governo, la riforma fiscale dovrà stare in cima all'agenda delle priorità. La corretta revisione organica del sistema tributario non può più essere rinviata. Non è più una questione di competitività delle imprese, ma della loro sopravvivenza. Senza un'ampia riforma fiscale, si rischia la tenuta dell'intero tessuto economico del paese».

Nell'ultimo discorso pronunciato al Senato, il premier Draghi ha ribadito nuovi interventi sull'Irpef. Potrebbe bastare questo anche al prossimo governo? «La revisione dell'Irpef è certamente una buona base di partenza — concorda de Nuccio — ma la riforma non può fermarsi alla mera manutenzione ordinaria, limitandosi alla rimodulazione delle aliquote e alla graduale eliminazione dell'Irap. Tutto questo ribadendo però che la complessità della fase attraversata dal Paese impone il massimo impegno da parte di tutte le forze politiche al fine di assicurare al Paese e ai cittadini il sostegno economico dell'Europa».

Priorità e semplificazioni

Dall'Ue nei mesi scorsi è arrivata più di una sollecitazione perché l'Italia passasse da una politica fiscale di sostegno a una di rilancio. Passando da una riforma fiscale profonda e ampia. Da tempo i commercialisti

chiedono un interventi di sistema: la richiesta è diventata più forte adesso che Elbano de Nuccio è il nuovo presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. «Il nostro fisco è figlio di una riforma nata negli anni Settanta — ricorda de Nuccio — ed è quindi del tutto obsoleto rispetto ad un sistema economico nazionale e internazionale che in più di cinquant'anni ha subito radicali cambiamenti. A questo si aggiungano le stratificazioni e la farraginosità di un sistema tributario che nel corso degli ultimi decenni ha subito migliaia di modifiche che lo rendono di ardua comprensione e applicazione e che pongono l'impianto sanzionatorio in balia di norme tutt'altro che certe e stabili».

Quali altre manovre possibili o auspicabili nell'ambito di una riforma fiscale più profonda? «Serve una reale riduzione della pressione tributaria che consenta di utilizzare la leva fiscale come leva di vantaggio competitivo in un mercato sempre più globalizzato. E serve una riorganizzazione dei codici tributari, un'operazione a costo zero per lo Stato, che è nell'interesse non solo dei commercialisti, ma anche dell'amministrazione finanziaria: l'eccesso di stratificazione normativa favorisce dubbi interpretativi che stimolano comportamenti opportunistici



Peso: 1-23%, 9-72%



ed evasione fiscale. Lancio un appello alla politica: usiamo questa riforma per compiere scelte coraggiose, a fronte di una situazione straordinaria come quella che stiamo vivendo. L'obiettivo comune deve rimanere quello di una riduzione fiscale per tutti».

Distorsioni e soluzioni

Proprio questo è uno dei temi più dibattuti: in Italia la pressione fiscale cambia tra dipendenti e autonomi e anche all'interno delle stesse classi di reddito a causa di detrazioni e deduzioni. «Adottare un regime fiscale a macchia di leopardo crea situazioni discriminatorie: non solo tra dipendenti e autonomi, anche chi ha lo stesso reddito può essere sottoposto a regimi fiscali diversi. Mettere mano al ginepraio di deduzioni e detrazioni è una priorità per poter restituire un principio di equità fiscale. In uno sfollemento di tasse inique, andrebbero inseriti anche quei micro tributi odiosi e che non generano nemmeno particolare gettito: dalla tassa di bollo sulla laurea al superbollo per le autovetture fino alle accise per la guerra d'Abissinia. Per il raggiungimento di questi obiettivi vogliamo essere coinvolti ai tavoli tecnici ex ante, nel momento della genesi dei provvedimenti, perché non esiste

peggiore norma di una norma scritta male e che non sia compresa da chi deve applicarla».

Intanto però gli istituti di previsione nazionali e internazionali hanno rivisto al ribasso la crescita italiana del Pil per il 2022 e per il 2023 collocando a rischio i bilanci delle imprese già messi a dura prova dalla pandemia. In termini assoluti, i debiti tributari e previdenziali iscritti nei bilanci delle società per le quali il valore è noto (si tratta di circa 535 mila) sono pari a 80 miliardi di euro, il 2,3% del totale. Da questi dati nasce il cosiddetto «lodo de Nuccio» e la proposta dei commercialisti

«Bisogna assicurare la necessaria liquidità alle imprese con sede in Italia, diverse dalle banche e da altri soggetti autorizzati all'esercizio del credito. Per questo scopo, Sace potrebbe concedere fino al 31 dicembre 2023 garanzie, in conformità alla normativa europea in tema di aiuti di Stato. La garanzia verrebbe rilasciata entro il 31 dicembre 2023, per finanziamenti di durata non superiore a 15 anni e di importo massimo pari a 15 milioni di euro, con pre-ammortamento fino a 36 mesi, con garanzia Sace a mercato con copertura al 70% dell'importo per finanziamenti di durata non superiore a 5 anni, al 65% per quelli di durata non superiore a 10

anni e al 60% per quelli non superiori a 15 anni. Il debito transitorio verso l'erario è ormai vecchio, lo Stato rischia di incassarlo con enorme ritardo e le imprese ne potrebbero comunque ricavare un danno in questo frangente economico così delicato. La garanzia verrebbe concessa a patto che un commercialista rilasci certificazione della sostenibilità di bilancio e accertamento dei debiti fiscali dovuti. Saremmo noi a concedere il visto di conformità ai bilanci delle imprese che si rivolgono a Sace».

Una proposta che era già diventata un disegno di legge e che in Parlamento sembrava incontrare favori trasversali. Adesso però, come nel miglior Monopoli, si riparte dallo Start.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È necessaria una revisione dell'intero sistema. Senza si rischia la tenuta del tessuto economico del Paese: non si parla più di competitività ma di sopravvivenza



Il volto

Albano de Nuccio, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili



Peso: 1-23%, 9-72%

**Politiche fiscali e monetarie**

Ristori, Pnrr e soldi della Bce l'Italia è il Paese più "aiutato" del mondo

Secondo uno studio
di Bank of America
negli ultimi due anni e
mezzo abbiamo ricevuto
quasi 1.400 miliardi
tra stimoli pubblici
e monetari: circa il 69% del
Pil. Più di Usa, Germania
e degli Stati poveri

EUGENIO OCCORSIO

Suona stridente e un po' frustrante che proprio nel momento in cui l'Italia rinuncia al suo leader più prestigioso, Mario Draghi, e che la Bce rialzando i tassi rilancia le paure per la solvibilità del Paese, l'ufficio studi della Bank of America renda noto un dato: negli ultimi due anni e mezzo, l'era del Covid, il nostro è il Paese che ha ricevuto più aiuti (in percentuale sul Pil) per sostenere e rilanciare l'economia.

La fiducia che non c'è più a Palazzo Chigi ed è diventata pericolante sui mercati, c'è (finora) nelle sedi istituzionali. Fra ristori del governo, impegni internazionali, Pnrr, stanziamenti della Bce, sul nostro Paese sono piovuti 1.379,3 miliardi, pari al 68,9% del Pil 2021, ripartiti fra 972,6 miliardi di stimoli statali ed europei, e 406,7 di stimoli monetari, cioè quantitative easing, Pepp (il rafforzamento del Qe varato nel 2020) e Tltro per le banche. La Germania, che in numeri assoluti supera i 2.500 miliardi, è stata aiutata per il 65,9%, la Francia per il 48,5, gli Stati Uniti -

dove Biden è accusato di aver riempito di soldi i cittadini che sono corsi a spenderli causando l'inflazione - per il 52,1%: 11mila miliardi su 20mila di Pil (5mila miliardi solo di "helicopter money").

I calcoli su 180 Paesi la Bofa li ha pubblicati sotto un titolo provocatorio: "Time for lemonade". Come dire, è arrivata l'estate ma attenti a rinfrescarvi con una bevanda amara: la maggior parte dei fondi andranno restituiti pur con scadenze e condizioni a volte (non sempre) agevolate per l'emergenza. Un memento che fa tremare le vene ai polsi all'Italia da giovedì scorso senza governo e con lo spread a livelli di guardia. Tanto che serpeggia la paura, ma è solo un'ipotesi, che se la crisi di governo comporterà ritardi negli adempimenti, i fondi del Pnrr potrebbero essere meno dei 200 miliardi previsti fino al 2025 e già contabilizzati per intero da Bofa.

Il totale mondiale degli interventi, calcola la banca Usa, è stato di 23mila miliardi nel 2020, 9mila nel 2021 e 2mila finora nel 2022. Come sempre, gli aiuti sono stati irrimediabilmente scarsi nei Paesi più poveri ma non meno penalizzati dalla pandemia: l'India ha avuto il 16%, il Brasile il 12, il Mozambico il 5, il Guatemala l'1,8, la stessa Russia il

9%, l'Ucraina zero fino al conflitto (ora è stato approvato da G7 e Ue un primo pacchetto di aiuti da 12,7 miliardi più la ristrutturazione del debito, e inoltre c'è l'accordo dei creditori per una moratoria generale sino a fine 2023).

Insomma, l'Italia ha avuto più di tutti: basterà per il salto di qualità o visto il riaprirsi del travaglio politico ricominceremo con la famigerata crescita di "zero virgola"? L'Ue prevede per il 2022 un +2,9% ma l'anno prossimo già si scende allo 0,9. «Nel 2023 - spiega Lorenzo Codogno della London School of Economics - dispiegheranno i loro effetti le crisi energetica, alimentare e delle materie prime che si stanno aggravando per la guerra». Oltre all'incertezza politica, «le famiglie

faranno i conti con il crollato potere d'acquisto, le imprese con il calo



Peso: 87%

della domanda (gli ultimi indici Pmi europei sulla fiducia degli addetti agli acquisti non sono buoni, ndr) e il boom del turismo non ce la farà a sostenere l'economia».

Sui singoli settori che vanno bene ma non bastano insiste Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici: «Prendiamo l'edilizia: vive un momento magico grazie al superbond del 110%, che è costato più di 30 miliardi (inseriti nei conteggi di Bofa, ndr) ma non vedo come possa garantire una crescita convincente né contribuire ad aumentare la capacità produttiva». È stato saggio, dice Cottarelli, utilizzare ingenti fondi per colmare la caduta, «una grande manovra difensiva», ma l'impegno finanziario «doveva essere riassorbito dalle entrate fiscali derivanti dalla crescita: se questa è asfittica la scom-

messa è persa». L'incognita è la recessione: «Non sappiamo se e quando colpirà», dice Lorenzo Bini Smaghi, ex membro del board Bce. «Se la crisi sarà dura, una parte delle ingenti garanzie pubbliche concesse (fra Cdp, Sace e Mef si superano i 450 miliardi nelle stime Bofa, ndr) si trasformeranno non in Npl bancari come in passato bensì in perdite dello Stato, con dimensioni tali da far tremare i conti».

Eppure il sistema degli aiuti finanziati dalla Bofa stava funzionando. Cita un esempio l'economista Innocenzo Cipolletta: «La cassa integrazione ha pesato sulle casse statali ma ha salvato le compagnie aeroportuali dal finire come le consorelle europee, che avevano scelto i licenziamenti e ora devono riassumere i dipendenti mancanti, operazione non semplice: così gli aeroporti italiani sono

essenti dal caos europeo». La sfida, ora che senza più Draghi bisogna cominciare a fare sul serio con le riforme (finora la Commissione si è fidata ma ha incassato solo titoli, linee guida e leggi delega), è mantenere i tempi del Pnrr. «Solo con le riforme può esserci una svolta nella crescita», dice Gianmarco Ottaviano, economista della Boccioni. «Sugli investimenti pesano la cronica incapacità progettuale, dai Comuni alle operazioni di respiro come il miglioramento di scuola e sanità, due priorità del Pnrr che necessitano di una visione ampia e una programmazione per la quale serve un governo stabile». C'è da sperare che la Bofa non debba rifare i calcoli.

34

GLI AIUTI GLOBALI

Il totale mondiale degli interventi dal 2020 a oggi è stato di circa 34mila miliardi

52%

GLI AIUTI USA

Gli Usa hanno ricevuto circa 11mila miliardi, pari al 52,1% del Pil americano

In numeri

UN FIUME DI DENARO A IMPRESE E FAMIGLIE

GLI AIUTI PUBBLICI E GLI STIMOLI MONETARI PAESE PER PAESE

	STIMOLO PUBBLICO (mld dollari)	STIMOLO MONETARIO (mld dollari)	IN % DEL PIL
 ITALIA	972,6	406,7	68,9%
 GERMANIA	1.722,2	781,7	65,1%
 REGNO UNITO	975,1	580,1	55,1%
 USA	6.992,0	4.323,4	52,1%
 FRANCIA	761,6	550,1	48,5%
 GIAPPONE	2.102,6	384,2	48,2%
 SPAGNA	328,7	283,2	43,9%
 CANADA	326,7	334,9	38,0%
 OLANDA	72,1	184,8	28,2%
 CINA	903,4	593,1	10,6%

FONTE: BOFA SECURITIES

1 Nel conto degli aiuti all'Italia di questi due anni e mezzo anche i 200 miliardi del piano Next Gen europeo



Peso: 87%



LA RICOSTRUZIONE DEL MEZZOGIORNO NON DECOLLA

Il Pnrr al Sud è una scatola vuota: zero cantieri aperti

Due cause: crisi e governance tra governo ed enti locali. Al palo anche il Ponte sullo Stretto

Felice Manti

■ Il governo è morto e neanche il Pnrr si sente tanto bene. Certo, sulla carta tutto procede come da programma quinquennale. Dopo i 25 miliardi già arrivati, se ne aspettano altri 21 miliardi a dicembre (10 a fondo perduto e 11 di prestiti) e poi ogni sei mesi fino a giugno 2026. Per l'attuazione nel secondo semestre 2022 il programma è già definito, e prevede il raggiungimento di 55 scadenze per incassare la terza rata da 19 miliardi. Ma sulla carta, appunto. A oggi non c'è uno straccio di cantiere aperto o quasi, con la variabile impazzita delle grandi opere ferroviarie. La colpa è anche della governance sul Pnrr, polverizzata tra governo, Regioni ed enti locali contro il parere dell'Europa, per non scontentare i potentati locali che controllano pacchetti sterminati di voti.

Nel Mezzogiorno, dove si concentra il 40% degli interventi dei 212 miliardi in ballo, gli schieramenti (dal Pd al centro-destra, passando per i Cinque stelle) si giocheranno la partita delle Politiche rivendicando i propri meriti nella definizione di questa sorta di Piano Marshall bis. Al Sud sono destinati anche 54 miliardi dai Fondi strutturali 2021-2027,

9,4 miliardi da React-Eu, 58 miliardi dal Fondo Sviluppo e Coesione e 1,2 miliardi dal Just Transition Fund. Risorse che senza una pianificazione delle Regioni rischiamo di perdere. Per esempio, la Napoli-Bari (già finanziata per intero) aspetta «solo» le procedure agevolative. L'Alta velocità sulla Salerno-Reggio Calabria, che vale 9,4 miliardi, ha lotti non ancora appaltati perché l'iter è appena partito, e di recente il governatore calabrese Roberto Occhiuto si è fatto sentire con Palazzo Chigi. Per non parlare della fattibilità del Ponte sullo Stretto, fermo in Parlamento.

Anche l'edilizia al Sud, ripartita grazie alla generosità della legge sul Superbonus 110% che tante storture ha partorito, rischia lo stop se le misure non dovessero essere rifinanziate, anche per colpa della (tardiva) riforma del Codice appalti. «Il Pnrr non è mai stato sottoposto al parere dell'elettorato - ricorda l'economista Carlo Cottarelli - e non avere il conforto dell'opinione pubblica è una grande debolezza». Certo, i target e del Pnrr rientrano nell'«ordinaria amministrazione» dell'attuale esecutivo, e si intrecciano con alcune riforme - dalla Concorrenza a quella della giustizia, passando per Trasporti, Sanità, Istruzio-

ne, Transizione ecologica e digitale, vedi il completamento del Polo strategico nazionale che farà da Cloud per i dati e servizi pubblici considerati sensibili o strategici - ma da ottobre che cosa succederà? Il tema non è solo squisitamente politico: ne va della credibilità dell'Italia. Senza dimenticare che il Pnrr prevede anche l'aumento del 15% del gettito fiscale (rispetto al 2019) attraverso le «lettere di compliance» che l'Agenzia delle entrate sta mandando a tappeto. «Ma solo 92,4 miliardi sui 1.099 in pancia all'Erario sono realmente esigibili», ricorda Antonio Gigliotti del Centro studi *Fiscal Focus*, e dunque questo target è difficilmente raggiungibile.

Se il prossimo governo rinegoziasse gli impegni dell'Italia, gli esborsi del Pnrr previsti dal regolamento del Recovery fund potrebbero slittare, saltare, se non addirittura essere richiesti indietro. E se il Sud si ferma, stavolta è per sempre. Il pericolo è quello di una recrudescenza dell'ordine pubblico. Finora le mafie hanno avuto gioco facile a imbrigliare il disagio, grazie al Reddito di cittadinanza e alle briciole del riciclaggio dei proventi del narcotraffico. Ma lì dove si voleva far ripartire la ricostruzione del Paese la stretta su consumi, energia e trasporti che si annuncia potrebbe lasciare solo macerie.

212

I miliardi previsti dal Pnrr e da altri fondi europei, destinati per il 40% alle grandi opere al Sud

2026

Nel giugno di quell'anno è previsto l'arrivo dell'ultima tranche dei fondi Ue, se l'Italia rispetterà i target



Peso: 30%



Bonus energia da 200 euro rinnovato per un mese Draghi vuole l'unanimità

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Prenderà forma a fine mese l'ultimo decreto legge firmato dal governo di Mario Draghi. L'obiettivo è ancora una volta sostenere le famiglie e le imprese investite dal caro-prezzi, che dopo essersi scatenato in ambito energetico ha iniziato a propagarsi anche ad altri beni e servizi. La stesura del provvedimento seguirà modalità particolari: lo stesso presidente del Consiglio ha richiesto che nel testo trovino posto solo misure condivise da tutte le forze dell'ex maggioranza. Un requisito non semplice in una fase in cui di fatto è già iniziata la campagna elettorale. Si dovrà inoltre tenere conto del parere delle parti sociali: per dopodomani è in calendario l'incontro con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Di sicuro nel decreto dovrebbe trovare posto la cancellazione per altri tre mesi degli oneri di sistema che pesano sulle bollette; ci sono da prorogare anche i sostegni per le imprese energivore. E si dovrà decidere fino a quando far valere lo sconto di 30 centesimi sul costo dei carburanti che al momento è stato finanziato (con un decreto interministeriale) fino al 21 agosto.

LA RICHIESTA

Per quanto riguarda le misure che non toccano strettamente l'energia, le ipotesi sul tavolo sono due: da una parte l'intervento sull'Iva, con l'azzeramento di quella al 4 per cento sui beni di prima necessità e il dimezzamento di quella al 5 per altri prodotti; dall'altra la proroga per un'altra mensilità del bonus 200 euro introdotto con il precedente provvedimento di aiuti, a beneficio di una platea di oltre 30 milioni di lavoratori e pensionati. La possibilità di un mix esiste ma appare piuttosto complicata. Il bonus è una misura costosa (oltre 6 miliardi) che riguarda coloro che hanno un reddito fino a 35 mila euro l'anno. Se confermata verrebbe dunque applicata anche ad agosto, con maggiore facilità rispetto alla prima tranche. Per i pensionati ed altre categorie come i lavoratori domestici sarebbe sempre l'Inps ad occuparsi dell'erogazione, mentre la generalità dei dipendenti si ritroverebbe la somma direttamente nel cedolino dello stipendio. Per i lavoratori autonomi, con il precedente provvedimento era stato semplicemente costituito un fondo mentre le modalità di assegnazione devono ancora essere specificate.

Il decreto che sarà approvato ad inizio agosto dovrà poi es-

sere convertito entro 60 giorni; quindi le Camere, già sciolte, lo esamineranno a settembre. Verosimilmente ci sarà pochissimo spazio per eventuali interventi correttivi sotto forma di emendamenti delle forze politiche e del resto essendo il governo già dimissionario non potrebbe essere usato lo strumento della fiducia. Di qui la richiesta di Draghi di un percorso condiviso, che metta le misure di sostegno al riparo da qualsiasi sorpresa. Gli aiuti a famiglie e imprese fanno parte del resto a pieno titolo - insieme al Pnrr - delle misure che l'esecutivo in carica "per il disbrigo degli affari correnti" intende portare avanti. Il nuovo provvedimento rappresenterà quindi un'eccezione alla regola che prescrive di non presentare nuove iniziative legislative.

L. Ci.

6,5

In miliardi il costo del rinnovo del bonus 200 euro per lavoratori e pensionati

35 mila

La soglia di reddito annuo che dà diritto a fruire del beneficio

**IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO
CHIEDE CHE GLI
INTERVENTI DEL NUOVO
DECRETO SIANO
CONDIVISI DA TUTTI**



Peso: 30%



Il presidente del Consiglio Mario Draghi



Peso:30%



CREDITI D'IMPOSTA

**Sanatoria R&S,
troppe incertezze**

La scelta di adesione scade il 30 settembre. Ma ci sono diversi aspetti da valutare: dalle sanzioni alle possibilità di esclusione ex post.

Ceroli e Menghi — a pag. 15

Crediti R&S, troppe incertezze per chi aderisce alla sanatoria

Reddito d'impresa

La scelta di adesione scade il 30 settembre e impone un'analisi caso per caso. Dalle sanzioni alle possibilità di esclusione ex post ci sono diversi aspetti da valutare.

A cura di

Pierpaolo Ceroli
Agnese Menghi

La procedura di riversamento spontanea volta a sanare l'indebito uso in compensazione del credito d'imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo (articolo 5, commi da 7 a 12, del Dl 146/21) non presenta una grande attrattiva per le imprese. Ancor più dopo la pubblicazione dell'articolo 23 del Dl Semplificazioni 73/2022.

Su questo terreno normativo in vari punti ancora incerto, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, l'agenzia delle Entrate ha avviato a livello territoriale una campagna di informazione: inviando ai contribuenti che hanno compensato nel modello F24 il credito R&S specifiche comunicazioni sulla possibilità di adesione alla sanatoria.

Le comunicazioni di compliance ricordano la scadenza del prossimo 30 settembre per il riversamento. Un termine ravvicinato che impone valutazioni immediate alle imprese.

Il nodo sanzioni

Dal punto di vista dei potenziali aderenti, la formulazione della sanatoria

non appare scevra da critiche, tenuto conto che non prevede alcuna imposta sostitutiva ridotta, ma solo l'esclusione di sanzioni e interessi. Sanzioni che probabilmente – a ben vedere – non dovrebbero trovare comunque applicazione, dal momento che il legislatore ha previsto, in ben tre norme, l'inapplicabilità delle sanzioni tributarie quando la violazione del contribuente viene determinata da incertezza normativa.

Ricordiamo infatti che, in base all'articolo 8 del Dlgs 546/1992 le commissioni tributarie possono disapplicare le sanzioni non penali, previste dalle leggi tributarie, quando la violazione è giustificata da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione delle disposizioni alle quali si riferisce. A sua volta, anche il Dlgs 472/1997, mutuando dal Codice penale il cosiddetto principio della personalità, prevede all'articolo 6, comma 2, la non punibilità dell'autore della violazione quando essa è determinata da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della norma tributaria. Da ultimo, ma per questo non meno importante, l'articolo 10, comma 3, dello Statuto del Contribuente (legge 212/2000) ribadisce la non applicabilità delle sanzioni in caso di incertezza normativa, chiarendo che «in ogni caso non determina obiettiva condizione di incertezza la pendenza di un giudizio in ordine alla legittimità della norma tributaria».

Queste disposizioni potrebbero indurre chi non aderisce alla sanatoria

a sperare comunque nella disapplicazione delle sanzioni nel contesto di un probabile contenzioso. Ma è chiaro che anche questo profilo rientra nell'incertezza dell'esito fiscale.

L'incertezza e i deterrenti

Le questioni aperte – o comunque discutibili – sono numerose, anche alla luce degli orientamenti della giurisprudenza di merito nei contenziosi in corso. Ad esempio, sebbene il manuale di Frascati risalga al 1963 e quello di Oslo al 1991, da un punto di vista di prassi quest'ultimo è stato recepito nella circolare Mise del 16 aprile 2009, mentre il primo solo dalla risoluzione 46/E/2018 e dalla circolare Mise 9 febbraio 2018: ciò dovrebbe indurre, almeno fino al 2019, a considerare un'interpretazione estensiva secondo cui il concetto di novità non va inteso in senso assoluto ma come «significativamente» migliorativo.

Al di là delle valutazioni di convenienza economica, l'elemento più penalizzante è rappresentato dall'incertezza cui si espone chi procede alla sanatoria: la presentazione dell'istanza,



Peso: 1-1%, 15-25%



infatti, non produce effetti in modo automatico se poi – e non è dato sapere entro quando – l'Agenzia dovesse accertare in capo al contribuente una o più condotte previste al punto 2.2 del provvedimento (n. 188987/2022), che ne determinano l'esclusione dalla sanatoria e lo obbligano a non abbandonare il contenzioso.

Un elemento che sembra spingere nella direzione della sanatoria è invece la possibilità che l'Agenzia consideri il credito inesistente, e di conseguenza segnali all'Autorità giudiziaria il possibile delitto di cui all'articolo 10-quater del Dlgs 74/2000. Questo deterrente sembra quello più preoccupante per gli imprenditori, soprattutto

tutto per i possibili danni reputazionali e di immagine che derivano da un procedimento penale. Ma in ogni caso non dovrebbe costituire un elemento a favore dell'adesione, se si è nella piena consapevolezza di aver operato correttamente.

Le Entrate hanno comunque chiarito che si può accedere alla sanatoria anche in presenza di "inesistenza" del credito usato in compensazione, per mancanza del presupposto costitutivo, secondo la definizione dell'articolo 13, comma 5, del Dlgs 471/1997. Inoltre, il mero superamento delle soglie di rilevanza penale ex articolo 10-quater, comma 2, del Dlgs 74/2000 non precludono l'accesso alla proce-

dura di riversamento qualora non ricorrano i casi di esclusione tassativamente previsti.

Questi e altri motivi fanno sì che l'opzione per la sanatoria, così come formulata, debba essere valutata caso per caso, consapevoli del fatto che nel medio/lungo periodo non è una via priva di rischi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Agenzia non ha competenze per analizzare l'investimento. Ma l'interpello senza allegati tecnici non la obbliga a consultarsi



Peso: 1-1%, 15-25%



AUTONOMIE LOCALI

Il paradosso di Province e Città: sono strategiche ma senza soldi

Province e Città metropolitane sono enti considerati «strategici», devono gestire oltre 2 miliardi di investimenti del Pnrr nella scuola e circa 7 miliardi di fondi nazionali per le strade. Ma spesso non hanno i soldi per chiudere i bilanci, da approvare entro il 31 luglio. La crisi di governo complica i

nuovi aiuti, e soprattutto affossa il progetto di riforma degli ordinamenti

Gianni Trovati — a pag. 23

Il paradosso di Province e Città: «strategiche» ma senza soldi

Bilanci

Piani da 9 miliardi per scuole e strade ma squilibrio da un miliardo in parte corrente. Con la crisi di governo tramonta anche la riforma degli ordinamenti locali

Gianni Trovati

Chi è alla ricerca di un esempio sintetico ma efficace dell'inconcludenza del sistema politico e legislativo italiano può guardare alle Province e alle Città metropolitane. Ricacciate dalla crisi in una condizione di sospensione caotica che dura da 8 anni, e promette di proseguire con il naufragio della riforma del Tuel.

Certo, in un Paese atteso da un autunno economicamente pericoloso sotto la minaccia di guerra, inflazione e tassi la riforma delle Province non occupa il centro della scena. Ma proprio le dimensioni non ciclopiche dell'intervento aiutano a evidenziare il grave deficit strutturale nella capacità del procedimento legislativo di produrre risultati. Anche modesti.

Un risultato, preterintenzionale, in realtà esiste, e prende le forme dell'ennesimo paradosso: quello di enti

considerati strategici dal Pnrr, che però a decine non hanno i soldi per chiudere la gestione ordinaria entro la scadenza del 31 luglio; destinatari di un'opera di «rafforzamento amministrativo» che permette 4.980 assunzioni in tre anni, senza che però ci siano le risorse per pagare i nuovi stipendi. Mentre una maionese istituzionale impazzita continua a costringere i presidenti a un lavoro in solitaria che per di più procede con un calendario diverso da quello delle assemblee con cui dovrebbero costruire le decisioni.

Come sempre un paio di numeri sono preziosi per inquadrare meglio il problema. Il Pnrr, anche se pure lui inciampato in una crisi politica che produce incertezze molto superiori a qualsiasi possibile flessibilità regolamentare, offre alle Province 1,98 miliardi per ammodernare 1.500 scuole superiori, e 291 milioni per costruire 27 «scuole innovative». All'altra competenza cruciale delle Province, quella sui 120 mila chilometri di strade, pensano i fondi nazionali creati dal 2020, che cumulano 6,7 miliardi entro il 2034. A gestirli sono però chiamate amministrazioni che nella parte corrente hanno 840 milioni di sbilancio fra le entrate e i fabbisogni finanziari certificati dai calcoli sugli standard. Altri 150 milioni di rosso sono nelle Città metropolitane.

In realtà proprio la definizione de-

gli standard a cui si è lavorato in questi anni segna un passo avanti importante, che oltre alla premessa ha prodotto il fondo per le funzioni fondamentali che dagli 80 milioni del 2022 sale fino ai 600 milioni annui dal 2031. Ma questa crescita è troppo lenta: un primo, modesto (tranne che per la Città metropolitana di Roma) intervento è stato inserito nel decreto Aiuti. Ma non basta: e per molti enti la chiusura dei bilanci entro il 31 luglio è un problema al momento privo di soluzione. Che non riguarda solo le amministrazioni già alle prese con il pre-dissesto ma anche realtà più in salute per le quali si può portare con qualche fatica a pareggio il 2022, ma l'ostacolo diventa insormontabile per il 2023-24 (e il bilancio è pluriennale).

Agli amministratori riuniti una decina di giorni fa a Ravenna per l'assemblea nazionale dell'Upi un governo già colabente per la crisi ha pro-



Peso: 1-3%, 23-16%

messo nuovi aiuti e un (eternamente) imminente approvazione della riforma del Tuel. Sul primo punto occorrerà vedere quali misure riusciranno a sopravvivere. Sul secondo l'avvio della nuova legislatura sarà l'occasione per riavviare un dibattito che va avanti senza costrutto da circa 20 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,23-16%